Consiglio Nazionale dei Geologi

Rassegna stampa

"Speciale Emergenza Siccità"

30 agosto 2017

la Repubblica Roma

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 3
Foglio 1

AGRICOLTURA/ COLDIRETTI: CALO DELL'82% AD AGOSTO

Piogge dimezzate danni per 200 milioni su raccolti e coltivazioni

CHE a monte della decisione di Acea di ridurre la pressione dell'acqua nelle ore notturne ci sia la grave carenza d'acqua è noto. Ma a dare un'idea concreta della straordinaria siccità che ha colpito Roma sono i numeri: ad agosto, nella Capitale, è caduto l'82 per cento di pioggia in meno, dopo che nei primi sette mesi dell'anno le precipitazioni si erano più che dimezzate, con un calo del 52 per cento rispetto alla media di riferimento. È quanto emerge da un'analisi della Coldiretti condotta sulla base dei dati dell'Unità di ricerca per la climatologia e la meteorologia applicate all'agricoltura, relativi ai primi 20 giorni di agosto nel territorio provinciale e in città. Il crollo delle precipitazioni nel mese in corso — spiega Coldiretti — segue quello del 66 per cento a luglio, del 74 per cento a giugno, del 56 per cento a maggio e aprile. Cifre negative registrate già a marzo, quando il calo è stato del 5 per cento, a febbraio, con meno 37 per cento, e a gennaio, con meno 34. La crisi idrica che i romani stanno vivendo è dunque «di portata storica».

Campi resi aridi dalla siccità

Ma la situazione — sottolinea ancora Coldiretti — è critica in tutto il Lazio: nella regione, nella seconda decade di agosto, il calo delle precipitazioni è stato del 74 per cento, dopo che a luglio era caduto il 61 per cento di pioggia in meno. Ma secchi sono stati tutti i mesi del 2017. Il risultato è una grave siccità che attanaglia le campagne, dove si contano complessivamente danni per 200 milioni di euro, tra investimenti sostenuti per le semine, aggravio di spese per gasolio o corrente per irrigare, mancata produzione diretta di foraggio per gli allevamenti, mancato reddito nel settore dell'ortofrutta e cali di produzione per vino e olio.

«È necessario mettere subito in atto azioni strategiche per fronteggiare le emergenze, sempre più frequenti, partendo da un piano per l'irrigazione e la gestione delle risorse idriche — dice David Granieri, presidente di Coldiretti Roma e Lazio — visti i danni ingenti e prolungati, è fondamentale anche un'azione di compensazione del reddito mancante per mantenere in vita le aziende agricole ormai stremate».

Secondo Fabio Tortorici, presidente della Fondazione centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi, poi, la riduzione dell'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione, «ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell'acqua stessa. È quindi sconsigliabile usarla a scopo igienico-sanitario. Pertanto, nel caso in cui la distribuzione non avvenga costantemente, va incrementata la frequenza dei controlli analitici sull'acqua». *(a. d)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI
Quotidiano
CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI
Data 30-08-2017
Pagina 9
Foglio 1

AMBIENTE » LA CRISI

Siccità e incubo pioggia L'Italia fa i conti col clima

I rischi al culmine di un'estate tra le più calde della storia. Emergenza incendi Anche gli animali in pericolo: chiesto lo stop all'apertura anticipata della caccia

di ALFREDO DE GIROLAMO

Nel Texas la tempesta tropicale Harvey imperversa con inondazioni e allagamenti. Piogge catastrofiche senza precedenti. Il più potente uragano di questo secolo si è abbattuto con una potenza inaudita con venti oltre i 200 chilometri l'ora e scrosci torrenziali. In poche ore nella città di Houston sono precipitati 40mila miliardi di litri di pioggia, in modo talmente intenso che il servizio pubblico statunitense ha dovuto introdurre nuove sfumature cromatiche per visualizzare in modo chiaro il grado di intensità del fenomeno. Una prima stima dei danni si aggira intorno ai 30 miliardi di dollari, ma è sicuramente destinata a salire nelle prossime ore. Se gli Usa sono letteralmente con l'acqua alla gola in Italia, e nel Mediterraneo, ci troviamo in una situazione diametralmente opposta.

I dati complessivi per il 2017 ovviamente non sono ancora disponibili, quasi sicuramente dovrebbero essere vicini al record critico per il nostro Paese del 2001 (191 miliardi di metri cubi d'acqua) e lontani dal piovoso 2010 (oltre 300 miliardi). Stretti nella morsa della siccità e circondati dall'incubo degli incendi. L'Italia brucia in una delle estati più calde e torride della storia del nostro Paese. Un po' ovunque fiamme e fumo, nel Mezzogiorno e al Centro Italia. In Toscana, nel Valdarno e sulle Apuane, mentre nel reatino da giorni brucia il Monte Giano e la pineta Dux. In Abruzzo nel Parco nazionale della Majella è catastrofe ambientale, in cenere il 5% della superficie protetta. In Campania, il monte Faito è ancora in emergenza, impegnando vigili del fuoco e protezione civile in una strenua battaglia di contenimento all'avanzata delle fiamme. Un vero e proprio dramma per le biodiversità della penisola. Siccità e incendi (dolosi nella quasi totalità dei casi) stanno mettendo a rischio in particolar modo, oltre alle coltivazioni, anche la fauna selvatica: privandola di sostentamento, obbligandola a migrare. Ci troviamo in una situazione allarmante al punto che l'Ispra – l'Istituto Superiore per la Protezione e la ricerca Ambientale del ministero dell'Ambiente – per correre ai ripari ha invitato le regioni a sospendere o limitare la stagione della caccia. Una richiesta in linea con quanto in questi giorni molte associazioni ambientaliste e animaliste (tra queste Enpa, Lipu, Lav e Legambiente) chiedono a gran voce. Per Piero Genovesi, responsabile del servizio faunistico dell'Istituto, siamo in una condizione di rischio per la conservazione degli animali selvaggi: «Il 2017 è stato caratterizzato da una drammatica espansione sia del numero degli incendi sia della superficie percorsa dal fuoco (+260% rispetto alla media del decennio prevedente)». Animali indeboliti e denutriti, in serio pericolo quelli che si spostano lentamente o che non si spostano affatto. In un habitat riarso dal sole e rovinato dal fuoco: oltre 110mila ettari di boschi distrutti, contro i 38mila dell'anno precedente. Un quadro che secondo l'Ispra motiva «l'uso di provvedimenti cautelativi in favore degli animali più vulnerabili, in occasione della prossima apertura della stagione venatoria». Le misure consigliate variano dal divieto della caccia da appostamento, al limitare numericamente la caccia agli uccelli acquatici (come le anatre) e alle specie oggetto di ripopolamento (come lepri e fagiani), sino alla proposta di introdurre un blocco della caccia per due anni nelle zone colpite da incendi.

Un altro aspetto di questa calda estate senza una goccia d'acqua è la rete idrica in seria difficoltà, sia per uso civile che agricolo. A causa del perdurare della straordinaria siccità in queste ore molte aziende stanno adottando piani di riduzione della pressione nella rete nelle ore notturne. Una decisione che fa discutere: «In Italia – spiegano dal centro studi del Consiglio Nazionale dei Geologi – la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell'acqua».

Mentre l'Italia riscopre i disagi dovuti al razionamento dell'acqua, l'estate di Lucifero e Harvey ci sta mostrando ciò che in modo ingigantito vivono giornalmente, in condizioni di povertà estrema, intere popolazioni al Mondo.

@degirolamoa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la siccità ora si teme per gli effetti della pioggia

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

Avvenire

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 11
Foglio 1

Roma si prepara per il razionamento dell'acqua

Recuperare è la parola d'ordine per sconfiggere la più grande crisi idrica di Roma. Recuperare con «piccoli gesti quotidiani» preziosi litri d'acqua. Recuperare tutte le autobotti, per ora circa 50, recuperare e riattivare piccole vecchie cisterne negli ospedali. Il tutto perché, probabilmente, lunedì - giorno in cui è previsto il grande rientro dalle ferie - parte la riduzione controllata delle pressioni della rete idrica nelle ore notturne in 90 zone di Roma e a Fiumicino decisa dall'Acea. Chi rischia di più sono soprattutto i cittadini che vivono agli ultimi piani e nelle zone «idraulicamente più sfavorite» che di notte rischiano di rimanere senz'acqua. Recuperata oggi anche l'acqua prelevata illegalmente dal lago di Bracciano da parte di 20 privati, tutti indagati. I carabinieri del Noe hanno, infatti, sequestrato 20 pompe idrauliche collocate nei territori dei comuni di Bracciano, Anguillara Sabazia e Trevignano che aspiravano acqua senza autorizzazione. La stessa Acea negli ultimi mesi, come ha ricordato il presidente di Acea Ato 2 Paolo Saccani, è intervenuta 1.300 volte per tappare le falle di 4.700 chilometri di tubi. Ed ha «recuperato» tra i 500 e i 600 litri al secondo. Tutto potrebbe cambiare se dovesse arrivare la pioggia sulla capitale, come annunciato dai metereologi per il fine settimana.

Fino ad oggi la situazione è stata ben diversa come illustrano dati forniti dal presidente di Coldiretti Roma e Lazio David Granatieri che parla di «otto mesi di siccità» con «precipitazioni che sono diminuite sensibilmente non solo nei mesi estivi: -74% a giugno, -66% a luglio, -82% ad agosto, ma fin dall'inizio del 2017». Siccità, spiega che «ha messo in ginocchio l'agricoltura, creando danni per oltre 200 milioni di euro nel Lazio». Ed anche da Fabio Tortorici, presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi non arrivano notizie confortanti. A suo dire se scatterà la misura notturna ci sarà un «rovescio della medaglia: un decadimento della qualità dell'acqua». È quindi «sconsigliabile – sostiene – usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario». Dopo la richiesta fatta lunedì dal ministro Beatrice Lorenzin all'Acea di tutelare gli ospedali romani, i tecnici dell'azienda hanno inserito nelle reti idriche degli ospedali dei pressometri per il monitoraggio, appunto della pressione dell'acqua, così da poterla tenere sotto controllo dalla centrale operativa, come nel caso del Sandro Pertini. Il Policlinico Gemelli disporrà invece di serbatoi-polmoni e si avvarrà di 15 autobotti. Il Policlinico Umberto I ha riattivato vecchi depositi d'acqua interni, mentre la Asl 1 (dove ricadono altri tre ospedali) in caso di necessità si servirà di autobotti.

I due principali protagonisti la sindaca Virginia Raggi e il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, questa volta tacciono, a parlare è l'assessore alle Infrastrutture Fabio Refrigeri limitandosi ad un secco: «La Regione Lazio segue con grandissima attenzione la situazione, la crisi idrica di Roma, lo diciamo da mesi, è molto seria». Si esprimerà sabato una delegazione provinciale di Noi con Salvini per una protesta simbolica a Bracciano per dire no al razionamento dell'acqua a Roma e Fiumicino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

Libero
Quotidiano
CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI
Data 30-08-2017
Pagina 5
Foglio 1

Appello dell'assessore all'Ambiente e dell'Acea a risparmiare acqua

Ora il Campidoglio chiede ai romani di lavarsi poco

ROMA

Il problema non è la rete colabrodo. Non è l'incapacità di incrementare la fonti di approvvigionamento idrico della provincia di Roma. No. Per il Comune di Roma e Acea, la multiutility dell'acqua e dell'energia della Capitale, la soluzione ai guasti dell'emergenza siccità che affliggono la città sta nei cittadini romani. Sono loro che devono darsi una regolata con docce e lavatrici. «Ora tocca a ciascuno di noi. Risparmiare l'acqua anche con i più piccoli gesti quotidiani è un dovere di tutti. Oggi più che mai», scrive su Facebook Pinuccia Montanari, assessore capitolino all'Ambiente. Montanari fa di più: rimanda ad un suo post precedente, del 23 luglio, dove suggeriva ai romani alcune accortezze per risparmiare acqua. Un vero e proprio vademecum dove l'assessore invitava i cittadini a fare la doccia invece del bagno, ad annaffiare la piante con l'acqua già usata in cucina, a preferire sciacquoni a scarico differenziato e a installare sui rubinetti il dispositivo per il risparmio idrico.

Una linea d'azione che il Campidoglio condivide con i vertici di Acea. Ieri è tornato a farsi sentire, e ancora una volta per scrollarsi di dosso le responsabilità sul razionamento dell'acqua ai romani, di Paolo Saccani, presidente di Acea Ato 2, la principale società idrica dell'azienda partecipata dal Campidoglio. Nessun mea culpa. Per Saccani il problema sono i romani che consumano troppo: «Molto dipenderà da loro, da come sapranno consumare l'acqua. Dovranno essere buoni padri di famiglia». E questo in coincidenza con il rientro della maggior parte delle famiglie dalle ferie estive. «Ora attendiamo il completo rientro dalle vacanze. Dal prossimo lunedì dovremo monitorare con attenzione».

Insomma, lasciano intendere le parole di Saccani, se i romani faranno la loro parte, ci si fermerà alla diminuzione delle pressione dell'acqua, altrimenti potrebbe andare addirittura peggio. Soprattutto se le previsioni atmosferiche, che prevedono pioggie nel fine settimana, non dovessero essere rispettate.

Ma un danno per i cittadini già c'è: la qualità dell'acqua oggetto di «depressione» (la diminuzione della pressione nelle ore notturne). «Può avvenire l'aspirazione di sostanze di varia natura - terreno, reflui - verso l'interno delle tubazioni, che rendono l'acqua torbida, arricchendola di inquinanti», lancia l'allarme Fabio Tortorici, presidente della fondazione Centro Studi del consiglio nazionale dei geologi.

Intanto ieri mattina al lago di Bracciano è andato in scena un blitz da parte dei carabinieri del Nucleo operativo ecologico (Noe). Coordinati dalla procura di Civitavecchia, i militari hanno rintracciato, censito e sequestrato venti pompe idrauliche abusive. Tubature posizionate su terreni privati nei Comuni di Bracciano, Anguillara e Trevignano che prelevavano acqua dal lago illegalmente. Ai responsabili sono stati notificati venti avvisi di garanzia per inquinamento ambientale colposo. Operazione che ha offerto ad Acea l'occasione per tirarsi ancora una volta fuori dall'emergenza. «Il lago di Bracciano, tra caldo e allacci abusivi, perde quota anche in assenza di prelievi», ha osservato Saccani. Anche la Chiesa prova a dare una mano, a suo modo. Il vescovo di Rieti ha infatti invitato i sacerdoti a celebrare messe "ad petendam pluviam", come si faceva nel Medioevo, per invocare la pioggia.

T.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P. Montanari [LaP]

Il Pd tassa i manager pubblici che nomina

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

ALTO ADIGE

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 6
Foglio 1

Da lunedì meno acqua a Roma

Continua l'emergenza siccità nella capitale. Venti indagati per prelievi illegali nel lago di Bracciano

di Emanuela De Crescenzo
ROMA

Recuperare è la parola d'ordine per sconfiggere la più grande crisi idrica di Roma. Recuperare con «piccoli gesti quotidiani» preziosi litri d'acqua. Recuperare tutte le autobotti, per ora circa 50, recuperare e riattivare piccole vecchie cisterne negli ospedali. Il tutto perché, probabilmente, lunedì - giorno in cui è previsto il grande rientro dalle ferie - parte la riduzione controllata delle pressioni della rete idrica nelle ore notturne in 90 zone di Roma e a Fiumicino decisa dall'Acea. Chi rischia di più sono soprattutto i cittadini che vivono agli ultimi piani e nelle zone «idraulicamente più sfavorite» che di notte rischiano di rimanere senz'acqua. Recuperata anche l'acqua prelevata illegalmente dal lago di Bracciano da parte di 20 privati, tutti indagati. I carabinieri del Noe stamani hanno, infatti, sequestrato 20 pompe idrauliche collocate nei territori dei comuni di Bracciano, Anguillara Sabazia e Trevignano che aspiravano acqua senza autorizzazione.

La stessa Acea negli ultimi mesi, come ha ricordato il presidente di Acea Ato 2 Paolo Saccani, è intervenuta 1.300 volte per tappare le falle di 4.700 chilometri di tubi. Ed ha «recuperato» tra i 500 e i 600 litri al secondo. Tutto potrebbe cambiare se Giove Pluvio finalmente decidesse di mettersi «al lavoro» sulla Capitale. I metereologi annunciano la fine dell' estate e precipitazioni tra giovedì e martedì su tutta l'Italia. Fino ad ora la situazione è stata ben diversa come illustrano dati forniti dal presidente di Coldiretti Roma e Lazio David Granatieri che parla di «otto mesi di siccità» con «precipitazioni che sono diminuite sensibilmente non solo nei mesi estivi: -74% a giugno, -66% a luglio, -82% ad agosto, ma fin dall'inizio del 2017». Siccità, spiega che «ha messo in ginocchio l'agricoltura, creando danni per oltre 200 milioni di euro nel Lazio». Ed anche da Fabio Tortorici, presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi non arrivano notizie confortanti. A suo dire se scatterà la misura notturna ci sarà un «rovescio della medaglia: un decadimento della qualità dell'acqua». È quindi «sconsigliabile - sostiene - usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario». Dopo la richiesta fatta ieri dal ministro Beatrice Lorenzin all'Acea di tutelare gli ospedali romani, i tecnici dell'azienda hanno inserito nelle reti idriche degli ospedali dei pressometri per il monitoraggio, appunto della pressione dell'acqua, così da poterla tenere sotto controllo dalla centrale operativa, come nel caso del Sandro Pertini. Il Policlinico Gemelli disporrà di serbatoi-polmoni e si avvarrà di 15 autobotti, il Policlinico Umberto I ha riattivato vecchi depositi d'acqua interni, mentre la Asl 1 (dove ricadono altri tre ospedali) in caso di necessità si servirà di autobotti. I due principali protagonisti la sindaca Virginia Raggi e il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, questa volta tacciono, a parlare è l'assessore alle Infrastrutture Fabio Refrigeri limitandosi ad un secco: «La Regione Lazio segue con grandissima attenzione la situazione, la crisi idrica di Roma, lo diciamo da mesi, è molto seria». Si esprimerà sabato una delegazione provinciale di Noi con Salvini per una protesta simbolica a Bracciano per dire no al razionamento dell'acqua a Roma e Fiumicino. Roma, città dai 16 acquedotti, di cui 11 di epoca romana, aspetta la pioggia.

Due centurioni si rinfrescano ad una fontanella nei pressi del Colosseo (Ansa)

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

Corriere delle Alpi

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 6
Foglio 1

AMBIENTE » LA CRISI

Siccità e incubo pioggia L'Italia fa i conti col clima

I rischi al culmine di una estate tra le più calde della storia. Emergenza incendi Anche gli animali in pericolo: chiesto lo stop all'apertura anticipata della caccia

di ALFREDO DE GIROLAMO

Nel Texas la tempesta tropicale Harvey imperversa con inondazioni e allagamenti. Piogge catastrofiche senza precedenti. Il più potente uragano di questo secolo si è abbattuto con una potenza inaudita con venti oltre i 200 chilometri l'ora e scrosci torrenziali. In poche ore nella città di Houston sono precipitati 40mila miliardi di litri di pioggia, in modo talmente intenso che il servizio pubblico statunitense ha dovuto introdurre nuove sfumature cromatiche per visualizzare in modo chiaro il grado di intensità del fenomeno. Una prima stima dei danni si aggira intorno ai 30 miliardi di dollari, ma è sicuramente destinata a salire nelle prossime ore. Se gli Usa sono letteralmente con l'acqua alla gola in Italia, e nel Mediterraneo, ci troviamo in una situazione diametralmente opposta.

I dati complessivi per il 2017 ovviamente non sono ancora disponibili, quasi sicuramente dovrebbero essere vicini al record critico per il nostro Paese del 2001 (191 miliardi di metri cubi d'acqua) e lontani dal piovoso 2010 (oltre 300 miliardi). Stretti nella morsa della siccità e circondati dall'incubo degli incendi. L'Italia brucia in una delle estati più calde e torride della storia del nostro Paese. Un po' ovunque fiamme e fumo, nel Mezzogiorno e al Centro Italia. In Toscana, nel Valdarno e sulle Apuane, mentre nel reatino da giorni brucia il Monte Giano e la pineta Dux. In Abruzzo nel Parco nazionale della Majella è catastrofe ambientale, in cenere il 5% della superficie protetta. In Campania, il monte Faito è ancora in emergenza, impegnando vigili del fuoco e protezione civile in una strenua battaglia di contenimento all'avanzata delle fiamme. Un vero e proprio dramma per le biodiversità della penisola. Siccità e incendi (dolosi nella quasi totalità dei casi) stanno mettendo a rischio in particolar modo, oltre alle coltivazioni, anche la fauna selvatica: privandola di sostentamento, obbligandola a migrare. Ci troviamo in una situazione allarmante al punto che l'Ispra – l'Istituto Superiore per la Protezione e la ricerca Ambientale del ministero dell'Ambiente – per correre ai ripari ha invitato le regioni a sospendere o limitare la stagione della caccia. Una richiesta in linea con quanto in questi giorni molte associazioni ambientaliste e animaliste (tra queste Enpa, Lipu, Lav e Legambiente) chiedono a gran voce. Per Piero Genovesi, responsabile del servizio faunistico dell'Istituto, siamo in una condizione di rischio per la conservazione degli animali selvaggi: «Il 2017 è stato caratterizzato da una drammatica espansione sia del numero degli incendi sia della superficie percorsa dal fuoco (+260% rispetto alla media del decennio prevedente)». Animali indeboliti e denutriti, in serio pericolo quelli che si spostano lentamente o che non si spostano affatto. In un habitat riarso dal sole e rovinato dal fuoco: oltre 110mila ettari di boschi distrutti, contro i 38mila dell'anno precedente. Un quadro che secondo l'Ispra motiva «l'uso di provvedimenti cautelativi in favore degli animali più vulnerabili, in occasione della prossima apertura della stagione venatoria». Le misure consigliate variano dal divieto della caccia da appostamento, al limitare numericamente la caccia agli uccelli acquatici (come le anatre) e alle specie oggetto di ripopolamento (come lepri e fagiani), sino alla proposta di introdurre un blocco della caccia per due anni nelle zone colpite da incendi.

Un altro aspetto di questa calda estate senza una goccia d'acqua è la rete idrica in seria difficoltà, sia per uso civile che agricolo. A causa del perdurare della straordinaria siccità in queste ore molte aziende stanno adottando piani di riduzione della pressione nella rete nelle ore notturne. Una decisione che fa discutere: «In Italia – spiegano dal centro studi del Consiglio Nazionale dei Geologi – la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell'acqua».

Mentre l'Italia riscopre i disagi dovuti al razionamento dell'acqua, l'estate di Lucifero e Harvey ci sta mostrando ciò che in modo ingigantito vivono giornalmente, in condizioni di povertà estrema, intere popolazioni al Mondo.

@degirolamoa

RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la siccità ora si teme per gli effetti della pioggia

AMBIENTE » LA CRISI

Siccità e incubo pioggia L'Italia fa i conti col clima

Uragano in Texas, l'allarme dighe

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

il Centro

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 8
Foglio 1

Acqua, emergenza rientro a Roma

Da lunedì prossimo riduzione controllata della pressione di notte. Pronte cinquanta autobotti

di Emanuela De Crescenzo
ROMA

Recuperare è la parola d'ordine per sconfiggere la più grande crisi idrica di Roma. Recuperare con «piccoli gesti quotidiani» preziosi litri d'acqua. Recuperare tutte le autobotti, per ora circa 50, recuperare e riattivare piccole vecchie cisterne negli ospedali. Il tutto perché, probabilmente, lunedì - giorno in cui è previsto il grande rientro dalle ferie - parte la riduzione controllata delle pressioni della rete idrica nelle ore notturne in 90 zone di Roma e a Fiumicino decisa dall'Acea. Chi rischia di più sono soprattutto i cittadini che vivono agli ultimi piani e nelle zone «idraulicamente più sfavorite» che di notte rischiano di rimanere senz'acqua. Recuperata anche l'acqua prelevata illegalmente dal lago di Bracciano da parte di 20 privati, tutti indagati. I carabinieri del Noe stamani hanno, infatti, sequestrato 20 pompe idrauliche collocate nei territori dei comuni di Bracciano, Anguillara Sabazia e Trevignano che aspiravano acqua senza autorizzazione.

La stessa Acea negli ultimi mesi, come ha ricordato il presidente di Acea Ato 2 Paolo Saccani, è intervenuta 1.300 volte per tappare le falle di 4.700 chilometri di tubi. Ed ha «recuperato» tra i 500 e i 600 litri al secondo. Tutto potrebbe cambiare se Giove Pluvio finalmente decidesse di mettersi «al lavoro» sulla Capitale. I metereologi annunciano la fine dell'estate e precipitazioni tra giovedì e martedì su tutta l'Italia. Fino ad ora la situazione è stata ben diversa come illustrano dati forniti dal presidente di Coldiretti Roma e Lazio David Granatieri che parla di «otto mesi di siccità» con «precipitazioni che sono diminuite sensibilmente non solo nei mesi estivi: -74% a giugno, -66% a luglio, -82% ad agosto, ma fin dall'inizio del 2017». Siccità, spiega che «ha messo in ginocchio l'agricoltura, creando danni per oltre 200 milioni di euro nel Lazio». Ed anche da Fabio Tortorici, presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi non arrivano notizie confortanti. A suo dire se scatterà la misura notturna ci sarà un «rovescio della medaglia: un decadimento della qualità dell'acqua». È quindi «sconsigliabile - sostiene - usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario». Dopo la richiesta fatta ieri dal ministro Beatrice Lorenzin all'Acea di tutelare gli ospedali romani, i tecnici dell'azienda hanno inserito nelle reti idriche degli ospedali dei pressometri per il monitoraggio, appunto della pressione dell'acqua, così da poterla tenere sotto controllo dalla centrale operativa, come nel caso del Sandro Pertini. Il Policlinico Gemelli disporrà di serbatoi-polmoni e si avvarrà di 15 autobotti, il Policlinico Umberto I ha riattivato vecchi depositi d'acqua interni, mentre la Asl 1 (dove ricadono altri tre ospedali) in caso di necessità si servirà di autobotti. I due principali protagonisti la sindaca Virginia Raggi e il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, questa volta tacciono, a parlare è l'assessore alle Infrastrutture Fabio Refrigeri limitandosi ad un secco: «La Regione Lazio segue con grandissima attenzione la situazione, la crisi idrica di Roma, lo diciamo da mesi, è molto seria». Si esprimerà sabato una delegazione provinciale di Noi con Salvini per una protesta simbolica a Bracciano per dire no al razionamento dell'acqua a Roma e Fiumicino. Roma, città dai 16 acquedotti, di cui 11 di epoca romana, aspetta la pioggia.

Due centurioni si rinfrescano ad una fontanella nei pressi del Colosseo (Ansa)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ordine Nazionale Geologi

il mattino di Padova

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 7
Foglio 1 / 2

AMBIENTE » LA CRISI

Siccità e incubo pioggia L'Italia fa i conti col clima

I rischi al culmine di una estate tra le più calde della storia. Emergenza incendi
Anche gli animali in pericolo: chiesto lo stop all'apertura anticipata della caccia

di ALFREDO DE GIROLAMO

Nel Texas la tempesta tropicale Harvey imperversa con inondazioni e allagamenti. Piogge catastrofiche senza precedenti. Il più potente uragano di questo secolo si è abbattuto con una potenza inaudita con venti oltre i 200 chilometri l'ora e scrosci torrenziali. In poche ore nella città di Houston sono precipitati 40mila miliardi di litri di pioggia, in modo talmente intenso che il servizio pubblico statunitense ha dovuto introdurre nuove sfumature cromatiche per visualizzare in modo chiaro il grado di intensità del fenomeno. Una prima stima dei danni si aggira intorno ai 30 miliardi di dollari, ma è sicuramente destinata a salire nelle prossime ore. Se gli Usa sono letteralmente con l'acqua alla gola in Italia, e nel Mediterraneo, ci troviamo in una situazione diametralmente opposta.

I dati complessivi per il 2017 ovviamente non sono ancora disponibili, quasi sicuramente dovrebbero essere vicini al record critico per il nostro Paese del 2001 (191 miliardi di metri cubi d'acqua) e lontani dal piovoso 2010 (oltre 300 miliardi). Stretti nella morsa della siccità e circondati dall'incubo degli incendi. L'Italia brucia in una delle estati più calde e torride della storia del nostro Paese. Un po' ovunque fiamme e fumo, nel Mezzogiorno e al Centro Italia. In Toscana, nel Valdarno e sulle Apuane, mentre nel reatino da giorni brucia il Monte Giano e la pineta Dux. In Abruzzo nel Parco nazionale della Majella è catastrofe ambientale, in cenere il 5% della superficie protetta. In Campania, il monte Faito è ancora in emergenza, impegnando vigili del fuoco e protezione civile in una strenua battaglia di contenimento all'avanzata delle fiamme. Un vero e proprio dramma per le biodiversità della penisola. Siccità e incendi (dolosi nella quasi totalità dei casi) stanno mettendo a rischio in particolar modo, oltre alle coltivazioni, anche la fauna selvatica: privandola di sostentamento, obbligandola a migrare. Ci troviamo in una situazione allarmante al punto che l'Ispra – l'Istituto Superiore per la Protezione e la ricerca Ambientale del ministero dell'Ambiente – per correre ai ripari ha invitato le regioni a sospendere o limitare la stagione della caccia. Una richiesta in linea con quanto in questi giorni molte associazioni ambientaliste e animaliste (tra queste Enpa, Lipu, Lav e Legambiente) chiedono a gran voce. Per Piero Genovesi, responsabile del servizio faunistico dell'Istituto, siamo in una condizione di rischio per la conservazione degli animali selvaggi: «Il 2017 è stato caratterizzato da una drammatica espansione sia del numero degli incendi sia della superficie percorsa dal fuoco (+260% rispetto alla media del decennio prevedente)». Animali indeboliti e denutriti, in serio pericolo quelli che si spostano lentamente o che non si spostano affatto. In un habitat riarso dal sole e rovinato dal fuoco: oltre 110mila ettari di boschi distrutti, contro i 38mila dell'anno precedente. Un quadro che secondo l'Ispra motiva «l'uso di provvedimenti cautelativi in favore degli animali più vulnerabili, in occasione della prossima apertura della stagione venatoria». Le misure consigliate variano dal divieto della caccia da appostamento, al limitare numericamente la caccia agli uccelli acquatici (come le anatre) e alle specie oggetto di ripopolamento (come lepri e fagiani), sino alla proposta di introdurre un blocco della caccia per due anni nelle zone colpite da incendi.

Un altro aspetto di questa calda estate senza una goccia d'acqua è la rete idrica in seria difficoltà, sia per uso civile che agricolo. A causa del perdurare della straordinaria siccità in queste ore molte aziende stanno adottando piani di riduzione della pressione nella rete nelle ore notturne. Una decisione che fa discutere: «In Italia – spiegano dal centro studi del Consiglio Nazionale dei Geologi – la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell'acqua».

Mentre l'Italia riscopre i disagi dovuti al razionamento dell'acqua, l'estate di Lucifero e Harvey ci sta mostrando ciò che in modo ingigantito vivono giornalmente, in condizioni di povertà estrema, intere popolazioni al Mondo.

@degirolamoa

RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

il mattino di Padova

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 7
Foglio 2 / 2

Dopo la siccità ora si teme per gli effetti della pioggia

Emergenza idrica, a Bracciano scoperti prelievi illegali d'acqua

Recuperare è la parola d'ordine per sconfiggere la più grande crisi idrica di Roma. Recuperare con «piccoli gesti quotidiani» preziosi litri d'acqua. Probabilmente, lunedì – giorno in cui è previsto il grande rientro dalle ferie – parte la riduzione controllata delle pressioni della rete idrica nelle ore notturne in 90 zone di Roma e a Fiumicino decisa dall'Acea. Recuperata ieri anche l'acqua prelevata illegalmente dal lago di Bracciano da parte di 20 privati, tutti indagati. I carabinieri del Noe hanno, infatti, sequestrato 20 pompe idrauliche che aspiravano acqua senza autorizzazione. La stessa Acea negli ultimi mesi è intervenuta 1.300 volte per tappare le falle di 4.700 chilometri di tubi.

AMBIENTE » LA CRISI

Siccità e incubo pioggia
L'Italia fa i conti col clima

Uragano in Texas, l'allarme dighe

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

IL TIRRENO

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 6
Foglio 1 / 2

AMBIENTE » LA CRISI

Siccità e incubo pioggia L'Italia fa i conti col clima

I rischi al culmine di una estate tra le più calde della storia. Emergenza incendi Anche gli animali in pericolo: chiesto lo stop all'apertura anticipata della caccia

di ALFREDO DE GIROLAMO

Nel Texas la tempesta tropicale Harvey imperversa con inondazioni e allagamenti. Piogge catastrofiche senza precedenti. Il più potente uragano di questo secolo si è abbattuto con una potenza inaudita con venti oltre i 200 chilometri l'ora e scrosci torrenziali. In poche ore nella città di Houston sono precipitati 40mila miliardi di litri di pioggia, in modo talmente intenso che il servizio pubblico statunitense ha dovuto introdurre nuove sfumature cromatiche per visualizzare in modo chiaro il grado di intensità del fenomeno. Una prima stima dei danni si aggira intorno ai 30 miliardi di dollari, ma è sicuramente destinata a salire nelle prossime ore. Se gli Usa sono letteralmente con l'acqua alla gola in Italia, e nel Mediterraneo, ci troviamo in una situazione diametralmente opposta.

I dati complessivi per il 2017 ovviamente non sono ancora disponibili, quasi sicuramente dovrebbero essere vicini al record critico per il nostro Paese del 2001 (191 miliardi di metri cubi d'acqua) e lontani dal piovoso 2010 (oltre 300 miliardi). Stretti nella morsa della siccità e circondati dall'incubo degli incendi. L'Italia brucia in una delle estati più calde e torride della storia del nostro Paese. Un po' ovunque fiamme e fumo, nel Mezzogiorno e al Centro Italia. In Toscana, nel Valdarno e sulle Apuane, mentre nel reatino da giorni brucia il Monte Giano e la pineta Dux. In Abruzzo nel Parco nazionale della Majella è catastrofe ambientale, in cenere il 5% della superficie protetta. In Campania, il monte Faito è ancora in emergenza, impegnando vigili del fuoco e protezione civile in una strenua battaglia di contenimento all'avanzata delle fiamme. Un vero e proprio dramma per le biodiversità della penisola. Siccità e incendi (dolosi nella quasi totalità dei casi) stanno mettendo a rischio in particolar modo, oltre alle coltivazioni, anche la fauna selvatica: privandola di sostentamento, obbligandola a migrare. Ci troviamo in una situazione allarmante al punto che l'Ispra – l'Istituto Superiore per la Protezione e la ricerca Ambientale del ministero dell'Ambiente – per correre ai ripari ha invitato le regioni a sospendere o limitare la stagione della caccia. Una richiesta in linea con quanto in questi giorni molte associazioni ambientaliste e animaliste (tra queste Enpa, Lipu, Lav e Legambiente) chiedono a gran voce. Per Piero Genovesi, responsabile del servizio faunistico dell'Istituto, siamo in una condizione di rischio per la conservazione degli animali selvaggi: «Il 2017 è stato caratterizzato da una drammatica espansione sia del numero degli incendi sia della superficie percorsa dal fuoco (+260% rispetto alla media del decennio prevedente)». Animali indeboliti e denutriti, in serio pericolo quelli che si spostano lentamente o che non si spostano affatto. In un habitat riarso dal sole e rovinato dal fuoco: oltre 110mila ettari di boschi distrutti, contro i 38mila dell'anno precedente. Un quadro che secondo l'Ispra motiva «l'uso di provvedimenti cautelativi in favore degli animali più vulnerabili, in occasione della prossima apertura della stagione venatoria». Le misure consigliate variano dal divieto della caccia da appostamento, al limitare numericamente la caccia agli uccelli acquatici (come le anatre) e alle specie oggetto di ripopolamento (come lepri e fagiani), sino alla proposta di introdurre un blocco della caccia per due anni nelle zone colpite da incendi.

Un altro aspetto di questa calda estate senza una goccia d'acqua è la rete idrica in seria difficoltà, sia per uso civile che agricolo. A causa del perdurare della straordinaria siccità in queste ore molte aziende stanno adottando piani di riduzione della pressione nella rete nelle ore notturne. Una decisione che fa discutere: «In Italia – spiegano dal centro studi del Consiglio Nazionale dei Geologi – la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell'acqua».

Mentre l'Italia riscopre i disagi dovuti al razionamento dell'acqua, l'estate di Lucifero e Harvey ci sta mostrando ciò che in modo ingigantito vivono giornalmente, in condizioni di povertà estrema, intere popolazioni al Mondo.

@degirolamoa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

IL TIRRENO

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 6
Foglio 2 / 2

Dopo la siccità ora si teme per gli effetti della pioggia

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 1+11
Foglio 1 / 2

SICCITÀ A ROMA

Da lunedì acqua razionata di notte
Gli ospedali serviti con le autobotti

A PAGINA 11 >>

SICCITÀ

RAGGI E ZINGARETTI: NO COMMENT

CI SONO 20 INDAGATI

Secondo i carabinieri del Noe, i privati prelevavano illegalmente la preziosa risorsa dal lago di Bracciano

A Roma durante la notte l'acqua sarà razionata

Da lunedì la riduzione della pressione. Autobotti negli ospedali

ROMA. Recuperare è la parola d'ordine per sconfiggere la più grande crisi idrica di Roma. Recuperare con «piccoli gesti quotidiani» preziosi litri d'acqua. Recuperare tutte le autobotti, per ora circa 50, recuperare e riattivare piccole vecchie cisterne negli ospedali. Il tutto perché, probabilmente, lunedì - giorno in cui è previsto il grande rientro dalle ferie - parte la riduzione controllata delle pressioni della rete idrica nelle ore notturne in 90 zone di Roma e a Fiumicino decisa dall'Acea. Chi rischia di più sono soprattutto i cittadini che vivono agli ultimi piani e nelle zone «idraulicamente più sfavorite» che di notte rischiano di rimanere senz'acqua. Recuperata ieri anche l'acqua prelevata illegalmente dal lago di Bracciano da parte di 20 privati, tutti indagati. I carabinieri del Noe in mattinata hanno, infatti, sequestrato 20 pompe idrauliche collocate nei territori dei comuni di Bracciano, Anguillara Sabazia e Trevignano che aspiravano acqua senza autorizzazione.

La stessa Acea negli ultimi mesi, come ha ricordato il presidente di Acea Ato 2 Paolo Saccani, è intervenuta 1.300 volte per tappare le falle di 4.700 chilometri di tubi. Ed ha «recuperato» tra i 500 e i 600 litri al secondo. Tutto potrebbe cambiare se Giove Pluvio finalmente decidesse di mettersi «al lavoro» sulla Capitale. I metereologi annunciano la fine dell'estate e precipitazioni tra domani e martedì (*si veda articolo accanto; ndr*). Fino a ieri la situazione è stata ben diversa come illustrano dati forniti dal presidente di Coldiretti Roma e Lazio David Granatieri che parla di «otto mesi di siccità» con «precipitazioni che sono diminuite sensibilmente non solo nei mesi estivi: -74% a giugno, -66% a luglio, -82% ad agosto, ma fin dall'inizio del 2017». Siccità, spiega che «ha messo in ginocchio l'agricoltura, creando danni per oltre 200 milioni di euro nel Lazio».

Ed anche da Fabio Tortorici, presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi non arrivano notizie confortanti. A suo dire se scatterà la misura notturna ci sarà un «rovescio della medaglia: un decadimento della qualità dell'acqua». È quindi «sconsigliabile - sostiene - usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario». Dopo la richiesta fatta lunedì dal ministro Beatrice Lorenzin all'Acea di tutelare gli ospedali romani, i tecnici dell'azienda hanno inserito nelle reti idriche degli ospedali dei pressometri per il monitoraggio, appunto della pressione dell'acqua, così da poterla tenere sotto controllo dalla centrale operativa, come nel caso del Sandro Pertini. Il Policlinico Gemelli disporrà di serbatoi-polmoni e si avvarrà di 15 autobotti, il Policlinico Umberto I ha riattivato vecchi depositi d'acqua interni, mentre la Asl 1 (dove ricadono altri tre ospedali) in caso di necessità si servirà di autobotti.

I due principali protagonisti la sindaca Virginia Raggi e il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, questa volta tacciono, a parlare è l'assessore alle Infrastrutture Fabio Refrigeri limitandosi ad un secco: «La Regione Lazio segue con grandissima attenzione la situazione, la crisi idrica di Roma, lo diciamo da mesi, è molto seria».

Si esprimerà sabato una delegazione provinciale di Noi con Salvini per una protesta simbolica a Bracciano.

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 1+11
Foglio 2 / 2

SI CORRE AI RIPARI
I carabinieri mentre sequestrano sistemi di captazione di acqua, cioè pompe idrauliche abusive, su terreni privati in prossimità del Lago di Bracciano

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 11
Foglio 1

SICCITÀ

RAGGI E ZINGARETTI: NO COMMENT

CI SONO 20 INDAGATI

Secondo i carabinieri del Noe, i privati prelevavano illegalmente la preziosa risorsa dal lago di Bracciano

A Roma durante la notte l'acqua sarà razionata

Da lunedì la riduzione della pressione. Autobotti negli ospedali

ROMA. Recuperare è la parola d'ordine per sconfiggere la più grande crisi idrica di Roma. Recuperare con «piccoli gesti quotidiani» preziosi litri d'acqua. Recuperare tutte le autobotti, per ora circa 50, recuperare e riattivare piccole vecchie cisterne negli ospedali. Il tutto perché, probabilmente, lunedì - giorno in cui è previsto il grande rientro dalle ferie - parte la riduzione controllata delle pressioni della rete idrica nelle ore notturne in 90 zone di Roma e a Fiumicino decisa dall'Acea. Chi rischia di più sono soprattutto i cittadini che vivono agli ultimi piani e nelle zone «idraulicamente più sfavorite» che di notte rischiano di rimanere senz'acqua. Recuperata ieri anche l'acqua prelevata illegalmente dal lago di Bracciano da parte di 20 privati, tutti indagati. I carabinieri del Noe in mattinata hanno, infatti, sequestrato 20 pompe idrauliche collocate nei territori dei comuni di Bracciano, Anguillara Sabazia e Trevignano che aspiravano acqua senza autorizzazione.

La stessa Acea negli ultimi mesi, come ha ricordato il presidente di Acea Ato 2 Paolo Saccani, è intervenuta 1.300 volte per tappare le falle di 4.700 chilometri di tubi. Ed ha «recuperato» tra i 500 e i 600 litri al secondo. Tutto potrebbe cambiare se Giove Pluvio finalmente decidesse di mettersi «al lavoro» sulla Capitale. I metereologi annunciano la fine dell'estate e precipitazioni tra domani e martedì (*si veda articolo accanto; ndr*). Fino a ieri la situazione è stata ben diversa come illustrano dati forniti dal presidente di Coldiretti Roma e Lazio David Granatieri che parla di «otto mesi di siccità» con «precipitazioni che sono diminuite sensibilmente non solo nei mesi estivi: -74% a giugno, -66% a luglio, -82% ad agosto, ma fin dall'inizio del 2017». Siccità, spiega che «ha messo in ginocchio l'agricoltura, creando danni per oltre 200 milioni di euro nel Lazio».

Ed anche da Fabio Tortorici, presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi non arrivano notizie confortanti. A suo dire se scatterà la misura notturna ci sarà un «rovescio della medaglia: un decadimento della qualità dell'acqua». È quindi «sconsigliabile - sostiene - usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario». Dopo la richiesta fatta lunedì dal ministro Beatrice Lorenzin all'Acea di tutelare gli ospedali romani, i tecnici dell'azienda hanno inserito nelle reti idriche degli ospedali dei pressometri per il monitoraggio, appunto della pressione dell'acqua, così da poterla tenere sotto controllo dalla centrale operativa, come nel caso del Sandro Pertini. Il Policlinico Gemelli disporrà di serbatoi-polmoni e si avvarrà di 15 autobotti, il Policlinico Umberto I ha riattivato vecchi depositi d'acqua interni, mentre la Asl 1 (dove ricadono altri tre ospedali) in caso di necessità si servirà di autobotti.

I due principali protagonisti la sindaca Virginia Raggi e il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, questa volta tacciono, a parlare è l'assessore alle Infrastrutture Fabio Refrigeri limitandosi ad un secco: «La Regione Lazio segue con grandissima attenzione la situazione, la crisi idrica di Roma, lo diciamo da mesi, è molto seria».

Si esprimerà sabato una delegazione provinciale di Noi con Salvini per una protesta simbolica a Bracciano.

SI CORRE AI RIPARI
I carabinieri mentre sequestrano sistemi di captazione di acqua, cioè pompe idrauliche abusive, su terreni privati in prossimità del Lago di Bracciano

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

la Nuova Venezia

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 7
Foglio 1 / 2

AMBIENTE » LA CRISI

Siccità e incubo pioggia L'Italia fa i conti col clima

I rischi al culmine di una estate tra le più calde della storia. Emergenza incendi
Anche gli animali in pericolo: chiesto lo stop all'apertura anticipata della caccia

di ALFREDO DE GIROLAMO

Nel Texas la tempesta tropicale Harvey imperversa con inondazioni e allagamenti. Piogge catastrofiche senza precedenti. Il più potente uragano di questo secolo si è abbattuto con una potenza inaudita con venti oltre i 200 chilometri l'ora e scrosci torrenziali. In poche ore nella città di Houston sono precipitati 40mila miliardi di litri di pioggia, in modo talmente intenso che il servizio pubblico statunitense ha dovuto introdurre nuove sfumature cromatiche per visualizzare in modo chiaro il grado di intensità del fenomeno. Una prima stima dei danni si aggira intorno ai 30 miliardi di dollari, ma è sicuramente destinata a salire nelle prossime ore. Se gli Usa sono letteralmente con l'acqua alla gola in Italia, e nel Mediterraneo, ci troviamo in una situazione diametralmente opposta.

I dati complessivi per il 2017 ovviamente non sono ancora disponibili, quasi sicuramente dovrebbero essere vicini al record critico per il nostro Paese del 2001 (191 miliardi di metri cubi d'acqua) e lontani dal piovoso 2010 (oltre 300 miliardi). Stretti nella morsa della siccità e circondati dall'incubo degli incendi. L'Italia brucia in una delle estati più calde e torride della storia del nostro Paese. Un po' ovunque fiamme e fumo, nel Mezzogiorno e al Centro Italia. In Toscana, nel Valdarno e sulle Apuane, mentre nel reatino da giorni brucia il Monte Giano e la pineta Dux. In Abruzzo nel Parco nazionale della Majella è catastrofe ambientale, in cenere il 5% della superficie protetta. In Campania, il monte Faito è ancora in emergenza, impegnando vigili del fuoco e protezione civile in una strenua battaglia di contenimento all'avanzata delle fiamme. Un vero e proprio dramma per le biodiversità della penisola. Siccità e incendi (dolosi nella quasi totalità dei casi) stanno mettendo a rischio in particolar modo, oltre alle coltivazioni, anche la fauna selvatica: privandola di sostentamento, obbligandola a migrare. Ci troviamo in una situazione allarmante al punto che l'Ispra – l'Istituto Superiore per la Protezione e la ricerca Ambientale del ministero dell'Ambiente – per correre ai ripari ha invitato le regioni a sospendere o limitare la stagione della caccia. Una richiesta in linea con quanto in questi giorni molte associazioni ambientaliste e animaliste (tra queste Enpa, Lipu, Lav e Legambiente) chiedono a gran voce. Per Piero Genovesi, responsabile del servizio faunistico dell'Istituto, siamo in una condizione di rischio per la conservazione degli animali selvaggi: «Il 2017 è stato caratterizzato da una drammatica espansione sia del numero degli incendi sia della superficie percorsa dal fuoco (+260% rispetto alla media del decennio prevedente)». Animali indeboliti e denutriti, in serio pericolo quelli che si spostano lentamente o che non si spostano affatto. In un habitat riarso dal sole e rovinato dal fuoco: oltre 110mila ettari di boschi distrutti, contro i 38mila dell'anno precedente. Un quadro che secondo l'Ispra motiva «l'uso di provvedimenti cautelativi in favore degli animali più vulnerabili, in occasione della prossima apertura della stagione venatoria». Le misure consigliate variano dal divieto della caccia da appostamento, al limitare numericamente la caccia agli uccelli acquatici (come le anatre) e alle specie oggetto di ripopolamento (come lepri e fagiani), sino alla proposta di introdurre un blocco della caccia per due anni nelle zone colpite da incendi.

Un altro aspetto di questa calda estate senza una goccia d'acqua è la rete idrica in seria difficoltà, sia per uso civile che agricolo. A causa del perdurare della straordinaria siccità in queste ore molte aziende stanno adottando piani di riduzione della pressione nella rete nelle ore notturne. Una decisione che fa discutere: «In Italia – spiegano dal centro studi del Consiglio Nazionale dei Geologi – la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell'acqua».

Mentre l'Italia riscopre i disagi dovuti al razionamento dell'acqua, l'estate di Lucifero e Harvey ci sta mostrando ciò che in modo ingigantito vivono giornalmente, in condizioni di povertà estrema, intere popolazioni al Mondo.

@degirolamoa

RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

la Nuova Venezia

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 7
Foglio 2 / 2

Dopo la siccità ora si teme per gli effetti della pioggia

Emergenza idrica, a Bracciano scoperti prelievi illegali d'acqua

Recuperare è la parola d'ordine per sconfiggere la più grande crisi idrica di Roma. Recuperare con «piccoli gesti quotidiani» preziosi litri d'acqua. Probabilmente, lunedì – giorno in cui è previsto il grande rientro dalle ferie – parte la riduzione controllata delle pressioni della rete idrica nelle ore notturne in 90 zone di Roma e a Fiumicino decisa dall'Acea. Recuperata ieri anche l'acqua prelevata illegalmente dal lago di Bracciano da parte di 20 privati, tutti indagati. I carabinieri del Noe hanno, infatti, sequestrato 20 pompe idrauliche che aspiravano acqua senza autorizzazione. La stessa Acea negli ultimi mesi è intervenuta 1.300 volte per tappare le falle di 4.700 chilometri di tubi.

AMBIENTE » LA CRISI

Siccità e incubo pioggia
L'Italia fa i conti col clima

Uragano in Texas, l'allarme dighe

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

LA NUOVA
Nuova Sardegna

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 13
Foglio 1

Da lunedì meno acqua a Roma

Continua l'emergenza siccità nella capitale. Venti indagati per prelievi illegali nel lago di Bracciano

di Emanuela De Crescenzo
ROMA

Recuperare è la parola d'ordine per sconfiggere la più grande crisi idrica di Roma. Recuperare con «piccoli gesti quotidiani» preziosi litri d'acqua. Recuperare tutte le autobotti, per ora circa 50, recuperare e riattivare piccole vecchie cisterne negli ospedali. Il tutto perché, probabilmente, lunedì - giorno in cui è previsto il grande rientro dalle ferie - parte la riduzione controllata delle pressioni della rete idrica nelle ore notturne in 90 zone di Roma e a Fiumicino decisa dall'Acea. Chi rischia di più sono soprattutto i cittadini che vivono agli ultimi piani e nelle zone «idraulicamente più sfavorite» che di notte rischiano di rimanere senz'acqua. Recuperata anche l'acqua prelevata illegalmente dal lago di Bracciano da parte di 20 privati, tutti indagati. I carabinieri del Noe stamani hanno, infatti, sequestrato 20 pompe idrauliche collocate nei territori dei comuni di Bracciano, Anguillara Sabazia e Trevignano che aspiravano acqua senza autorizzazione.

La stessa Acea negli ultimi mesi, come ha ricordato il presidente di Acea Ato 2 Paolo Saccani, è intervenuta 1.300 volte per tappare le falle di 4.700 chilometri di tubi. Ed ha «recuperato» tra i 500 e i 600 litri al secondo. Tutto potrebbe cambiare se Giove Pluvio finalmente decidesse di mettersi «al lavoro» sulla Capitale. I metereologi annunciano la fine dell'estate e precipitazioni tra giovedì e martedì su tutta l'Italia. Fino ad ora la situazione è stata ben diversa come illustrano dati forniti dal presidente di Coldiretti Roma e Lazio David Granatieri che parla di «otto mesi di siccità» con «precipitazioni che sono diminuite sensibilmente non solo nei mesi estivi: -74% a giugno, -66% a luglio, -82% ad agosto, ma fin dall'inizio del 2017». Siccità, spiega che «ha messo in ginocchio l'agricoltura, creando danni per oltre 200 milioni di euro nel Lazio». Ed anche da Fabio Tortorici, presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi non arrivano notizie confortanti. A suo dire se scatterà la misura notturna ci sarà un «rovescio della medaglia: un decadimento della qualità dell'acqua». È quindi «sconsigliabile - sostiene - usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario». Dopo la richiesta fatta ieri dal ministro Beatrice Lorenzin all'Acea di tutelare gli ospedali romani, i tecnici dell'azienda hanno inserito nelle reti idriche degli ospedali dei pressometri per il monitoraggio, appunto della pressione dell'acqua, così da poterla tenere sotto controllo dalla centrale operativa, come nel caso del Sandro Pertini. Il Policlinico Gemelli disporrà di serbatoi-polmoni e si avvarrà di 15 autobotti, il Policlinico Umberto I ha riattivato vecchi depositi d'acqua interni, mentre la Asl 1 (dove ricadono altri tre ospedali) in caso di necessità si servirà di autobotti. I due principali protagonisti la sindaca Virginia Raggi e il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, questa volta tacciono, a parlare è l'assessore alle Infrastrutture Fabio Refrigeri limitandosi ad un secco: «La Regione Lazio segue con grandissima attenzione la situazione, la crisi idrica di Roma, lo diciamo da mesi, è molto seria». Si esprimerà sabato una delegazione provinciale di Noi con Salvini per una protesta simbolica a Bracciano per dire no al razionamento dell'acqua a Roma e Fiumicino. Roma, città dai 16 acquedotti, di cui 11 di epoca romana, aspetta la pioggia.

Due centurioni si rinfrescano ad una fontanella nei pressi del Colosseo (Ansa)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ordine Nazionale Geologi

la Provincia PAVESE

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 7
Foglio 1

AMBIENTE » LA CRISI

Siccità e incubo pioggia L'Italia fa i conti col clima

I rischi al culmine di una estate tra le più calde della storia. Emergenza incendi Anche gli animali in pericolo: chiesto lo stop all'apertura anticipata della caccia

di ALFREDO DE GIROLAMO

Nel Texas la tempesta tropicale Harvey imperversa con inondazioni e allagamenti. Piogge catastrofiche senza precedenti. Il più potente uragano di questo secolo si è abbattuto con una potenza inaudita con venti oltre i 200 chilometri l'ora e scrosci torrenziali. In poche ore nella città di Houston sono precipitati 40mila miliardi di litri di pioggia, in modo talmente intenso che il servizio pubblico statunitense ha dovuto introdurre nuove sfumature cromatiche per visualizzare in modo chiaro il grado di intensità del fenomeno. Una prima stima dei danni si aggira intorno ai 30 miliardi di dollari, ma è sicuramente destinata a salire nelle prossime ore. Se gli Usa sono letteralmente con l'acqua alla gola in Italia, e nel Mediterraneo, ci troviamo in una situazione diametralmente opposta.

I dati complessivi per il 2017 ovviamente non sono ancora disponibili, quasi sicuramente dovrebbero essere vicini al record critico per il nostro Paese del 2001 (191 miliardi di metri cubi d'acqua) e lontani dal piovoso 2010 (oltre 300 miliardi). Stretti nella morsa della siccità e circondati dall'incubo degli incendi. L'Italia brucia in una delle estati più calde e torride della storia del nostro Paese. Un po' ovunque fiamme e fumo, nel Mezzogiorno e al Centro Italia. In Toscana, nel Valdarno e sulle Apuane, mentre nel reatino da giorni brucia il Monte Giano e la pineta Dux. In Abruzzo nel Parco nazionale della Majella è catastrofe ambientale, in cenere il 5% della superficie protetta. In Campania, il monte Faito è ancora in emergenza, impegnando vigili del fuoco e protezione civile in una strenua battaglia di contenimento all'avanzata delle fiamme. Un vero e proprio dramma per le biodiversità della penisola. Siccità e incendi (dolosi nella quasi totalità dei casi) stanno mettendo a rischio in particolar modo, oltre alle coltivazioni, anche la fauna selvatica: privandola di sostentamento, obbligandola a migrare. Ci troviamo in una situazione allarmante al punto che l'Ispra – l'Istituto Superiore per la Protezione e la ricerca Ambientale del ministero dell'Ambiente – per correre ai ripari ha invitato le regioni a sospendere o limitare la stagione della caccia. Una richiesta in linea con quanto in questi giorni molte associazioni ambientaliste e animaliste (tra queste Enpa, Lipu, Lav e Legambiente) chiedono a gran voce. Per Piero Genovesi, responsabile del servizio faunistico dell'Istituto, siamo in una condizione di rischio per la conservazione degli animali selvaggi: «Il 2017 è stato caratterizzato da una drammatica espansione sia del numero degli incendi sia della superficie percorsa dal fuoco (+260% rispetto alla media del decennio prevedente)». Animali indeboliti e denutriti, in serio pericolo quelli che si spostano lentamente o che non si spostano affatto. In un habitat riarso dal sole e rovinato dal fuoco: oltre 110mila ettari di boschi distrutti, contro i 38mila dell'anno precedente. Un quadro che secondo l'Ispra motiva «l'uso di provvedimenti cautelativi in favore degli animali più vulnerabili, in occasione della prossima apertura della stagione venatoria». Le misure consigliate variano dal divieto della caccia da appostamento, al limitare numericamente la caccia agli uccelli acquatici (come le anatre) e alle specie oggetto di ripopolamento (come lepri e fagiani), sino alla proposta di introdurre un blocco della caccia per due anni nelle zone colpite da incendi.

Un altro aspetto di questa calda estate senza una goccia d'acqua è la rete idrica in seria difficoltà, sia per uso civile che agricolo. A causa del perdurare della straordinaria siccità in queste ore molte aziende stanno adottando piani di riduzione della pressione nella rete nelle ore notturne. Una decisione che fa discutere: «In Italia – spiegano dal centro studi del Consiglio Nazionale dei Geologi – la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell'acqua».

Mentre l'Italia riscopre i disagi dovuti al razionamento dell'acqua, l'estate di Lucifero e Harvey ci sta mostrando ciò che in modo ingigantito vivono giornalmente, in condizioni di povertà estrema, intere popolazioni al Mondo.

@degirolamoa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la siccità ora si teme per gli effetti della pioggia

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

la tribuna di Treviso

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 7
Foglio 1 / 2

AMBIENTE » LA CRISI

Siccità e incubo pioggia L'Italia fa i conti col clima

I rischi al culmine di una estate tra le più calde della storia. Emergenza incendi
Anche gli animali in pericolo: chiesto lo stop all'apertura anticipata della caccia

di ALFREDO DE GIROLAMO

Nel Texas la tempesta tropicale Harvey imperversa con inondazioni e allagamenti. Piogge catastrofiche senza precedenti. Il più potente uragano di questo secolo si è abbattuto con una potenza inaudita con venti oltre i 200 chilometri l'ora e scrosci torrenziali. In poche ore nella città di Houston sono precipitati 40mila miliardi di litri di pioggia, in modo talmente intenso che il servizio pubblico statunitense ha dovuto introdurre nuove sfumature cromatiche per visualizzare in modo chiaro il grado di intensità del fenomeno. Una prima stima dei danni si aggira intorno ai 30 miliardi di dollari, ma è sicuramente destinata a salire nelle prossime ore. Se gli Usa sono letteralmente con l'acqua alla gola in Italia, e nel Mediterraneo, ci troviamo in una situazione diametralmente opposta.

I dati complessivi per il 2017 ovviamente non sono ancora disponibili, quasi sicuramente dovrebbero essere vicini al record critico per il nostro Paese del 2001 (191 miliardi di metri cubi d'acqua) e lontani dal piovoso 2010 (oltre 300 miliardi). Stretti nella morsa della siccità e circondati dall'incubo degli incendi. L'Italia brucia in una delle estati più calde e torride della storia del nostro Paese. Un po' ovunque fiamme e fumo, nel Mezzogiorno e al Centro Italia. In Toscana, nel Valdarno e sulle Apuane, mentre nel reatino da giorni brucia il Monte Giano e la pineta Dux. In Abruzzo nel Parco nazionale della Majella è catastrofe ambientale, in cenere il 5% della superficie protetta. In Campania, il monte Faito è ancora in emergenza, impegnando vigili del fuoco e protezione civile in una strenua battaglia di contenimento all'avanzata delle fiamme. Un vero e proprio dramma per le biodiversità della penisola. Siccità e incendi (dolosi nella quasi totalità dei casi) stanno mettendo a rischio in particolar modo, oltre alle coltivazioni, anche la fauna selvatica: privandola di sostentamento, obbligandola a migrare. Ci troviamo in una situazione allarmante al punto che l'Ispra – l'Istituto Superiore per la Protezione e la ricerca Ambientale del ministero dell'Ambiente – per correre ai ripari ha invitato le regioni a sospendere o limitare la stagione della caccia. Una richiesta in linea con quanto in questi giorni molte associazioni ambientaliste e animaliste (tra queste Enpa, Lipu, Lav e Legambiente) chiedono a gran voce. Per Piero Genovesi, responsabile del servizio faunistico dell'Istituto, siamo in una condizione di rischio per la conservazione degli animali selvaggi: «Il 2017 è stato caratterizzato da una drammatica espansione sia del numero degli incendi sia della superficie percorsa dal fuoco (+260% rispetto alla media del decennio prevedente)». Animali indeboliti e denutriti, in serio pericolo quelli che si spostano lentamente o che non si spostano affatto. In un habitat riarso dal sole e rovinato dal fuoco: oltre 110mila ettari di boschi distrutti, contro i 38mila dell'anno precedente. Un quadro che secondo l'Ispra motiva «l'uso di provvedimenti cautelativi in favore degli animali più vulnerabili, in occasione della prossima apertura della stagione venatoria». Le misure consigliate variano dal divieto della caccia da appostamento, al limitare numericamente la caccia agli uccelli acquatici (come le anatre) e alle specie oggetto di ripopolamento (come lepri e fagiani), sino alla proposta di introdurre un blocco della caccia per due anni nelle zone colpite da incendi.

Un altro aspetto di questa calda estate senza una goccia d'acqua è la rete idrica in seria difficoltà, sia per uso civile che agricolo. A causa del perdurare della straordinaria siccità in queste ore molte aziende stanno adottando piani di riduzione della pressione nella rete nelle ore notturne. Una decisione che fa discutere: «In Italia – spiegano dal centro studi del Consiglio Nazionale dei Geologi – la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell'acqua».

Mentre l'Italia riscopre i disagi dovuti al razionamento dell'acqua, l'estate di Lucifero e Harvey ci sta mostrando ciò che in modo ingigantito vivono giornalmente, in condizioni di povertà estrema, intere popolazioni al Mondo.

@degirolamoa

RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

la tribuna di Treviso

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 7
Foglio 2 / 2

Dopo la siccità ora si teme per gli effetti della pioggia

Emergenza idrica, a Bracciano scoperti prelievi illegali d'acqua

Recuperare è la parola d'ordine per sconfiggere la più grande crisi idrica di Roma. Recuperare con «piccoli gesti quotidiani» preziosi litri d'acqua. Probabilmente, lunedì – giorno in cui è previsto il grande rientro dalle ferie – parte la riduzione controllata delle pressioni della rete idrica nelle ore notturne in 90 zone di Roma e a Fiumicino decisa dall'Acea. Recuperata ieri anche l'acqua prelevata illegalmente dal lago di Bracciano da parte di 20 privati, tutti indagati. I carabinieri del Noe hanno, infatti, sequestrato 20 pompe idrauliche che aspiravano acqua senza autorizzazione. La stessa Acea negli ultimi mesi è intervenuta 1.300 volte per tappare le falle di 4.700 chilometri di tubi.

AMBIENTE » LA CRISI

Siccità e incubo pioggia
L'Italia fa i conti col clima

Uragano in Texas, l'allarme dighe

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

la tribuna di Treviso

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 16
Foglio 1

Pressione ridotta negli acquedotti Critici i geologi

In questi giorni senza precipitazioni Ats ha annunciato di aver ridotto la pressione dell'acqua in alcuni pozzi (e di conseguenza nelle reti dell'acquedotto) di Pedemontana e Castellana. Ieri, però, i professionisti della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi hanno criticato questa tecnica, perché a loro dire abbasserebbe la qualità dell'acqua. «Finché le reti acquedottistiche sono in pressione, dai fori presenti nelle condotte l'acqua fuoriesce e si disperde», spiega Fabio Tortorici, presidente della Fondazione, «ma quando si sospende la circolazione del fluido avviene il processo inverso, quindi per fenomeni di depressione dagli stessi fori può avvenire l'aspirazione di sostanze di varia natura verso l'interno delle tubazioni, che rendono l'acqua torbida, arricchendola di inquinanti». Anche secondo i geologi l'unica soluzione per risparmiare acqua è un profondo restyling delle linee dell'acquedotto, troppo spesso vecchie e deteriorate. In questi periodi anche i controlli sulla qualità dell'acqua andrebbero incrementati.

I COSTI DELL'ACQUA

Due milioni di euro di fatture non pagate Lotta alla morosità

Tubo rotto a S. Antonino Strada allagata e proteste

A Pieve il tavolo delle "multifiche"

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

LIBERTÀ

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 28
Foglio 1 / 2

Emergenza siccità: a Roma da lunedì meno acqua di notte

Più problemi per chi abita ai piani alti

La popolazione invitata a limitare i propri consumi

Autobotti agli ospedali. Prelievi illegali al lago di Bracciano: sequestrate 20 pompe e altrettante persone indagate

Emanuela De Crescenzo

ROMA

Recuperare è la parola d'ordine per sconfiggere la più grande crisi idrica di Roma. Recuperare e limitare con «piccoli gesti quotidiani» preziosi litri d'acqua. Recuperare tutte le autobotti, per ora circa 50, recuperare e riattivare piccole vecchie cisterne negli ospedali.

Il tutto perché, probabilmente, lunedì - giorno in cui è previsto il grande rientro dalle ferie - parte la riduzione controllata delle pressioni della rete idrica nelle ore notturne in 90 zone di Roma e a Fiumicino decisa dall'Acea. Chi rischia di più sono soprattutto i cittadini che vivono agli ultimi piani e nelle zone «idraulicamente più sfavorite» che di notte rischiano di rimanere senz'acqua.

Recuperata ieri anche l'acqua prelevata illegalmente dal lago di Bracciano da parte di 20 privati, tutti indagati. I carabinieri del Noe ieri hanno, infatti, sequestrato 20 pompe idrauliche collocate nei territori dei comuni di Bracciano, Anguillara Sabazia e Trevignano che aspiravano acqua senza autorizzazione.

La stessa Acea negli ultimi mesi, come ha ricordato il presidente di Acea Ato 2 Paolo Saccani, è intervenuta 1.300 volte per tappare le falle di 4.700 chilometri di tubi. Ed ha «recuperato» tra i 500 e i 600 litri al secondo. Tutto potrebbe cambiare se Giove Pluvio finalmente decidesse di mettersi «al lavoro» sulla Capitale. I meteorologi annunciano la fine dell'estate e precipitazioni tra giovedì e martedì su tutta l'Italia.

Fino a ieri la situazione è stata ben diversa come illustrano dati forniti dal presidente di Coldiretti Roma e Lazio David Granatieri che parla di «otto mesi di siccità» con «precipitazioni che sono diminuite sensibilmente non solo nei mesi estivi: -74% a giugno, -66% a luglio, -82% ad agosto, ma fin dall'inizio del 2017". Siccità, spiega che "ha messo in ginocchio l'agricoltura, creando danni per oltre 200 milioni di euro nel Lazio».

Ed anche da Fabio Tortorici, presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi non arrivano notizie confortanti. A suo dire se scatterà la misura notturna ci sarà un «rovescio della medaglia: un decadimento della qualità dell'acqua». E' quindi «sconsigliabile - sostiene - usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario».

Dopo la richiesta fatta lunedì dal ministro Beatrice Lorenzin all'Acea di tutelare gli ospedali romani, i tecnici dell'azienda hanno inserito nelle reti idriche degli ospedali dei pressometri per il monitoraggio, appunto della pressione dell'acqua, così da poterla tenere sotto controllo dalla centrale operativa, come nel caso del Sandro Pertini. Il Policlinico Gemelli disporrà di serbatoi-polmoni e si avvarrà di 15 autobotti, il Policlinico Umberto I ha riattivato vecchi depositi d'acqua interni, mentre la Asl 1 (dove ricadono altri tre ospedali) in caso di necessità si servirà di autobotti.

I due principali protagonisti, il sindaco Virginia Raggi e il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, questa volta tacciono, a parlare è l'assessore alle Infrastrutture Fabio Refrigeri limitandosi ad un secco: «La Regione Lazio segue con grandissima attenzione la situazione, la crisi idrica di Roma, lo diciamo da mesi, è molto seria».

Si esprimerà sabato una delegazione provinciale di "Noi con Salvini" per una protesta simbolica a Bracciano per dire no al razionamento dell'acqua a Roma e Fiumicino. Roma, città dai 16 acquedotti, di cui 11 di epoca romana, aspetta la pioggia.

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

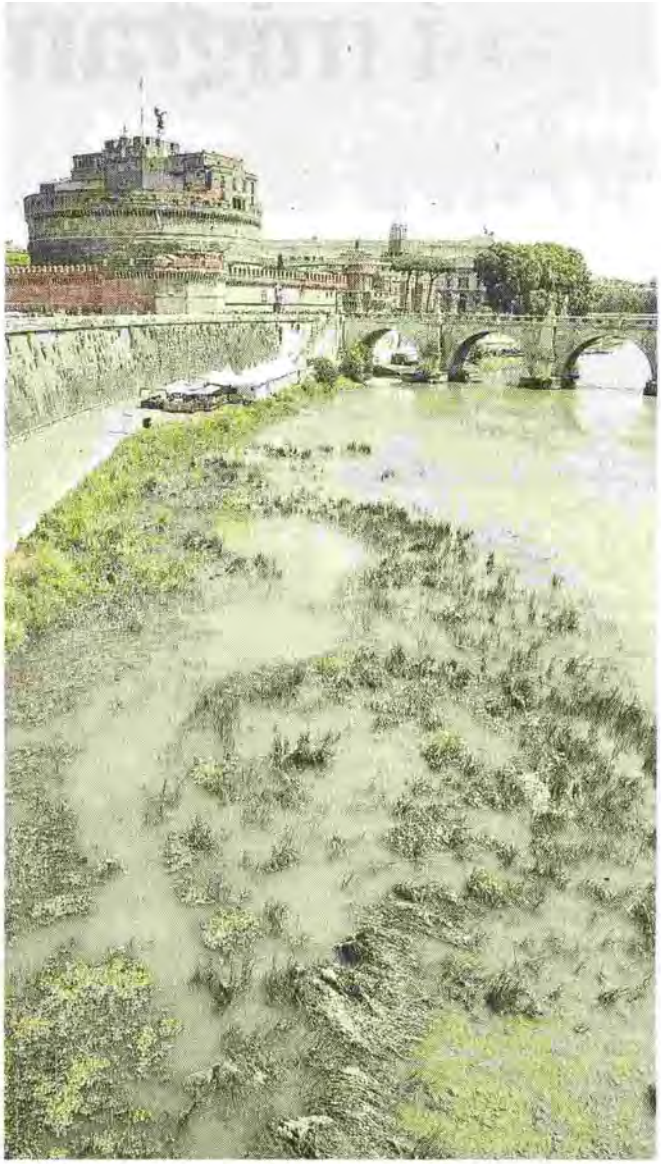
LIBERTÀ

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 28
Foglio 2 / 2

Un prelievo illegale individuato al lago di Bracciano



A Roma le acque del Tevere fanno segnare un continuo calo

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

Quotidiano
CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 30-08-2017
Pagina 7
Foglio 1

Da lunedì meno acqua a Roma

Continua l'emergenza siccità nella capitale. Venti indagati per prelievi illegali nel lago di Bracciano

di Emanuela De Crescenzo
ROMA

Recuperare è la parola d'ordine per sconfiggere la più grande crisi idrica di Roma. Recuperare con «piccoli gesti quotidiani» preziosi litri d'acqua. Recuperare tutte le autobotti, per ora circa 50, recuperare e riattivare piccole vecchie cisterne negli ospedali. Il tutto perché, probabilmente, lunedì - giorno in cui è previsto il grande rientro dalle ferie - parte la riduzione controllata delle pressioni della rete idrica nelle ore notturne in 90 zone di Roma e a Fiumicino decisa dall'Acea. Chi rischia di più sono soprattutto i cittadini che vivono agli ultimi piani e nelle zone «idraulicamente più sfavorite» che di notte rischiano di rimanere senz'acqua. Recuperata anche l'acqua prelevata illegalmente dal lago di Bracciano da parte di 20 privati, tutti indagati. I carabinieri del Noe stamani hanno, infatti, sequestrato 20 pompe idrauliche collocate nei territori dei comuni di Bracciano, Anguillara Sabazia e Trevignano che aspiravano acqua senza autorizzazione.

La stessa Acea negli ultimi mesi, come ha ricordato il presidente di Acea Ato 2 Paolo Saccani, è intervenuta 1.300 volte per tappare le falle di 4.700 chilometri di tubi. Ed ha «recuperato» tra i 500 e i 600 litri al secondo. Tutto potrebbe cambiare se Giove Pluvio finalmente decidesse di mettersi «al lavoro» sulla Capitale. I metereologi annunciano la fine dell'estate e precipitazioni tra giovedì e martedì su tutta l'Italia. Fino ad ora la situazione è stata ben diversa come illustrano dati forniti dal presidente di Coldiretti Roma e Lazio David Granatieri che parla di «otto mesi di siccità» con «precipitazioni che sono diminuite sensibilmente non solo nei mesi estivi: -74% a giugno, -66% a luglio, -82% ad agosto, ma fin dall'inizio del 2017». Siccità, spiega che «ha messo in ginocchio l'agricoltura, creando danni per oltre 200 milioni di euro nel Lazio». Ed anche da Fabio Tortorici, presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi non arrivano notizie confortanti. A suo dire se scatterà la misura notturna ci sarà un «rovescio della medaglia: un decadimento della qualità dell'acqua». È quindi «sconsigliabile - sostiene - usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario». Dopo la richiesta fatta ieri dal ministro Beatrice Lorenzin all'Acea di tutelare gli ospedali romani, i tecnici dell'azienda hanno inserito nelle reti idriche degli ospedali dei pressometri per il monitoraggio, appunto della pressione dell'acqua, così da poterla tenere sotto controllo dalla centrale operativa, come nel caso del Sandro Pertini. Il Policlinico Gemelli disporrà di serbatoi-polmoni e si avvarrà di 15 autobotti, il Policlinico Umberto I ha riattivato vecchi depositi d'acqua interni, mentre la Asl 1 (dove ricadono altri tre ospedali) in caso di necessità si servirà di autobotti. I due principali protagonisti la sindaca Virginia Raggi e il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, questa volta tacciono, a parlare è l'assessore alle Infrastrutture Fabio Refrigeri limitandosi ad un secco: «La Regione Lazio segue con grandissima attenzione la situazione, la crisi idrica di Roma, lo diciamo da mesi, è molto seria». Si esprimerà sabato una delegazione provinciale di Noi con Salvini per una protesta simbolica a Bracciano per dire no al razionamento dell'acqua a Roma e Fiumicino. Roma, città dai 16 acquedotti, di cui 11 di epoca romana, aspetta la pioggia.

Due centurioni si rinfrescano ad una fontanella nei pressi del Colosseo (Ansa)

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

LAP, 29/08/2017

Siccità, Geologi: E' allarme, non usare acqua razionata per igiene

Siccità, Geologi: E' allarme, non usare acqua razionata per igiene Milano, 29 ago. (LaPresse) - “La siccità crea ancora danni e disagi per l’agricoltura e per le popolazioni, ma la ‘ricetta’ per risolverli è chiara: servono studi per effettuare ricerche idriche nei serbatoi geologici e maggiori investimenti per l’ammodernamento delle reti”. Lo afferma in un comunicato Fabio Tortorici, presidente della Fondazione centro studi del Consiglio nazionale dei geologi, che aggiunge: altrettanto indifferibile è un aggiornamento delle norme che regolano lo sfruttamento delle acque superficiali e sotterranee. Non si può più fare riferimento ad un Testo Unico che risale al lontano 1933.“In Italia - spiega Tortorici - le risorse idriche captate dai pozzi sono mediamente di buona qualità, soprattutto se attingono da bacini idrogeologici profondi, ma ora la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l’acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell’erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell’acqua".(Segue)

LAP, 29/08/2017

Siccità, Geologi: E' allarme, non usare acqua razionata per igiene-2-

Siccità, Geologi: E' allarme, non usare acqua razionata per igiene-2- Milano, 29 ago. (LaPresse) - "Infatti - continua Tortorici - finché le reti acquedottistiche sono in pressione, dai fori presenti nelle condotte l’acqua fuoriesce e si disperde, ma quando si sospende la circolazione del fluido, avviene il processo inverso, quindi per fenomeni di depressione dagli stessi fori può avvenire l’aspirazione di sostanze di varia natura (terreno, reflui, ecc.) verso l’interno delle tubazioni, che rendono l’acqua torbida, arricchendola di inquinanti. In questi casi, la qualità dell’acqua non è più legata alla sola natura geologica dei serbatoi idrogeologici, ma a ciò che avviene durante il tragitto dall’opera di captazione ai rubinetti degli utenti”.“Inoltre - continua il geologo - quando una rete è scarica si incrementa la sua degradazione con fenomeni di ossidazione e aumenta la proliferazione batterica". Tortorici sottolinea come anche "se le reti idriche sono vetuste e fatiscenti, quelle fognarie non sono da meno, quindi è facile immaginare a quali rischi si potrebbe andare incontro con l’interferenza tra le perdite delle due reti. In termini pratici, in quei Comuni in cui si adottano turnazioni idriche, è sconsigliabile usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario. Pertanto, per garantire la nostra salute, in tutti quei casi in cui la distribuzione dell’acqua non avviene costantemente nelle 24 ore, va incrementata la frequenza dei controlli analitici sull’acqua".(Segue)

LAP, 29/08/2017

Siccità, Geologi: E' allarme, non usare acqua razionata per igiene-3-

Siccità, Geologi: E' allarme, non usare acqua razionata per igiene-3- Milano, 9 ago. (LaPresse) - Un altro aspetto di grande rilievo per l'esperto è rappresentato dai danni che queste possono produrre sui fabbricati. "Le acque disperse nel sottosuolo possono erodere i terreni di fondazione, creare cavità sotterranee, causando fenomeni di instabilità e cedimenti - conclude Tortorici - Per questi motivi, e non solo per la difesa dai terremoti, la conoscenza e la caratterizzazione geologica del sottosuolo rimarrà una fase di studio sostanziale per la progettazione di nuove strutture e per la salvaguardia di quelle già esistenti”.

AGI, 29/08/2017

Siccita':geologi,riduzione acqua nelle reti provoca calo qualita' =

Siccita':geologi,riduzione acqua nelle reti provoca calo qualita' =
(AGI) - Roma, 29 ago. - "La siccita' crea ancora danni e disagi per l'agricoltura e per le popolazioni, ma la ricetta per risolverli e' chiara: servono studi per effettuare ricerche idriche nei serbatoi geologici e maggiori investimenti per l'ammodernamento delle reti". Lo afferma Fabio Tortorici, Presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi che aggiunge: altrettanto indifferibile e' un aggiornamento delle norme che regolano lo sfruttamento delle acque superficiali e sotterranee. Non si puo' piu' fare riferimento ad un Testo Unico che risale al lontano 1933.

"In Italia - spiega Tortorici - le risorse idriche captate dai pozzi sono mediamente di buona qualita', soprattutto se attingono da bacini idrogeologici profondi, ma ora la siccita' sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione. Questa soluzione e' un rimedio estremo, poiche' tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualita' dell'acqua. Infatti, finche' le reti acquedottistiche sono in pressione, dai fori presenti nelle condotte l'acqua fuoriesce e si disperde, ma quando si sospende la circolazione del fluido, avviene il processo inverso, quindi per fenomeni di depressione dagli stessi fori puo' avvenire l'aspirazione di sostanze di varia natura (terreno, reflui, ecc.) verso l'interno delle tubazioni, che rendono l'acqua torbida, arricchendola di inquinanti. In questi casi, la qualita' dell'acqua non e' piu' legata alla sola natura geologica dei serbatoi idrogeologici, ma a cio' che avviene durante il tragitto dall'opera di captazione ai rubinetti degli utenti". (AGI)
Noc (Segue)
291547 AGO 17
NNNN

AGI, 29/08/2017

Siccita':geologi,riduzione acqua nelle reti provoca calo qualita' (2)=

Siccita':geologi,riduzione acqua nelle reti provoca calo qualita' (2)=
(AGI) - Roma, 29 ago. - "Inoltre - continua il geologo - quando una rete e' scarica si incrementa la sua degradazione con fenomeni di ossidazione e aumenta la proliferazione batterica. Va sottolineato che, se le reti idriche sono vetuste e fatiscenti, quelle fognarie non sono da meno, quindi e' facile immaginare a quali rischi si potrebbe andare incontro con l'interferenza tra le perdite delle due reti. In termini pratici, in quei Comuni in cui si adottano turnazioni idriche, e' sconsigliabile usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario. Pertanto, per garantire la nostra salute, in tutti quei casi in cui la distribuzione dell'acqua non avviene costantemente nelle 24 ore, va incrementata la frequenza dei controlli analitici sull'acqua.

Un altro aspetto di grande rilievo e troppo spesso sottovalutato, legato alla perdita delle reti, e' rappresentato dai danni che queste possono produrre sui fabbricati. Infatti, le acque disperse nel sottosuolo possono erodere i terreni di fondazione, creare cavita' sotterranee, causando fenomeni di instabilita' e cedimenti. Per questi motivi, e non solo per la difesa dai terremoti - conclude Tortorici - la conoscenza e la caratterizzazione geologica del sottosuolo rimarra' una fase di studio sostanziale per la progettazione di nuove strutture e per la salvaguardia di quelle gia' esistenti". (AGI)
Noc
291547 AGO 17
NNNN

TMN, 29/08/2017

Allarme siccità, geologi: con meno acqua nelle reti cala qualità

Allarme siccità, geologi: con meno acqua nelle reti cala qualità "Sconsigliabile usare acqua razionata per scopi igienico-sanitari"

Roma, 29 ago. (askanews) - Continua l'emergenza siccità e i geologi avvertono: "La riduzione dell'acqua nelle reti provoca un calo della qualità". Tanto che, spiega Fabio Tortorici, presidente Fondazione centro studi del Consiglio nazionale dei geologi, "è sconsigliabile utilizzare l'acqua razionata per scopi igienico-sanitari".

"La siccità crea ancora danni e disagi per l'agricoltura e per le popolazioni, ma la 'ricetta' per risolverli è chiara: servono studi per effettuare ricerche idriche nei serbatoi geologici e maggiori investimenti per l'ammodernamento delle reti", sottolinea Tortorici, ricordando che è "altrettanto indifferibile" un aggiornamento delle norme che regolano lo sfruttamento delle acque superficiali e sotterranee, perché "non si può più fare riferimento ad un Testo unico che risale al lontano 1933".(Segue)

Red/Gtu 20170829T155459Z

TMN, 29/08/2017

Allarme siccità, geologi: con meno acqua nelle reti cala qualità -2-

Allarme siccità, geologi: con meno acqua nelle reti cala qualità -2-
Roma, 29 ago. (askanews) - "In Italia - spiega
Tortorici - le risorse idriche captate dai pozzi sono mediamente
di buona qualità, soprattutto se attingono da bacini
idrogeologici profondi, ma ora la siccità sta costringendo alcuni
Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni
nell'erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché
tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della
qualità dell'acqua. Infatti, finché le reti acquedottistiche sono
in pressione, dai fori presenti nelle condotte l'acqua fuoriesce
e si disperde, ma quando si sospende la circolazione del fluido,
avviene il processo inverso, quindi per fenomeni di depressione
dagli stessi fori può avvenire l'aspirazione di sostanze di varia
natura (terreno, reflui, ecc.) verso l'interno delle tubazioni,
che rendono l'acqua torbida, arricchendola di inquinanti. In
questi casi, la qualità dell'acqua non è più legata alla sola
natura geologica dei serbatoi idrogeologici, ma a ciò che avviene
durante il tragitto dall'opera di captazione ai rubinetti degli
utenti".

"Inoltre - continua il geologo - quando una rete è scarica si
incrementa la sua degradazione con fenomeni di ossidazione e
aumenta la proliferazione batterica. Va sottolineato che, se le
reti idriche sono vetuste e fatiscenti, quelle fognarie non sono
da meno, quindi è facile immaginare a quali rischi si potrebbe
andare incontro con l'interferenza tra le perdite delle due reti.
In termini pratici, in quei Comuni in cui si adottano turnazioni
idriche, è sconsigliabile usare la preziosa risorsa (pagata dagli
utenti come potabile) a scopo igienico sanitario". Quindi, "per
garantire la nostra salute, in tutti quei casi in cui la
distribuzione dell'acqua non avviene costantemente nelle 24 ore,
va incrementata la frequenza dei controlli analitici
sull'acqua".(Segue)
Red/Gtu 20170829T155506Z

TMN, 29/08/2017

Allarme siccità, geologi: con meno acqua nelle reti cala qualità -3-

Allarme siccità, geologi: con meno acqua nelle reti cala qualità -3-
Roma, 29 ago. (askanews) - Un altro aspetto di grande rilievo e troppo spesso sottovalutato legato alla perdita delle reti - ricordano i geologi - è rappresentato dai danni che queste possono produrre sui fabbricati: le acque disperse nel sottosuolo possono erodere i terreni di fondazione, creare cavità sotterranee, causando fenomeni di instabilità e cedimenti.

"Per questo, e non solo per la difesa dai terremoti, la conoscenza e la caratterizzazione geologica del sottosuolo - ha concluso il presidente della Fondazione Centro Studi del Cng - rimarrà una fase di studio sostanziale per la progettazione di nuove strutture e per la salvaguardia di quelle già esistenti".
Red/Gtu 20170829T155513Z

ADNK, 29/08/2017

SICCITA': GEOLOGI, RIDUZIONE ACQUA NELLE RETI PROVOCA CALO DELLA QUALITA' =

SICCITA': GEOLOGI, RIDUZIONE ACQUA NELLE RETI PROVOCA CALO DELLA QUALITA' =

Tortorici, sconsigliabile utilizzare acqua razionata per scopi igienico-sanitari

Roma, 29 ago. (AdnKronos) - "La siccità crea ancora danni e disagi per l'agricoltura e per le popolazioni, ma la 'ricetta' per risolverli è chiara: servono studi per effettuare ricerche idriche nei serbatoi geologici e maggiori investimenti per l'ammodernamento delle reti". Così Fabio Tortorici, presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi.

"In Italia - spiega Tortorici - le risorse idriche captate dai pozzi sono mediamente di buona qualità, soprattutto se attingono da bacini idrogeologici profondi, ma ora la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell'acqua". (segue)

(Rof/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

29-AGO-17 16:12

NNNN

ADNK, 29/08/2017

SICCITA': GEOLOGI, RIDUZIONE ACQUA NELLE RETI PROVOCA CALO DELLA QUALITA' (2) =

SICCITA': GEOLOGI, RIDUZIONE ACQUA NELLE RETI PROVOCA CALO DELLA QUALITA' (2) =

(AdnKronos) - "Infatti - spiega Tortorici - finché le reti acquedottistiche sono in pressione, dai fori presenti nelle condotte l'acqua fuoriesce e si disperde, ma quando si sospende la circolazione del fluido, avviene il processo inverso, quindi per fenomeni di depressione dagli stessi fori può avvenire l'aspirazione di sostanze di varia natura (terreno, reflui, ecc...) verso l'interno delle tubazioni, che rendono l'acqua torbida, arricchendola di inquinanti".

"In questi casi, la qualità dell'acqua non è più legata alla sola natura geologica dei serbatoi idrogeologici, ma a ciò che avviene durante il tragitto dall'opera di captazione ai rubinetti degli utenti". (segue)

(Rof/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222
29-AGO-17 16:12
NNNN

ADNK, 29/08/2017

SICCITA': GEOLOGI, RIDUZIONE ACQUA NELLE RETI PROVOCA CALO DELLA QUALITA' (3) =

SICCITA': GEOLOGI, RIDUZIONE ACQUA NELLE RETI PROVOCA CALO DELLA QUALITA' (3) =

'Le acque disperse nel sottosuolo possono erodere i terreni di fondazione'

(AdnKronos) - "Inoltre - continua il geologo - quando una rete è scarica si incrementa la sua degradazione con fenomeni di ossidazione e aumenta la proliferazione batterica. Va sottolineato che, se le reti idriche sono vetuste e fatiscenti, quelle fognarie non sono da meno, quindi è facile immaginare a quali rischi si potrebbe andare incontro con l'interferenza tra le perdite delle due reti. In termini pratici, in quei Comuni in cui si adottano turnazioni idriche, è sconsigliabile usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario".

"Pertanto, per garantire la nostra salute, in tutti quei casi in cui la distribuzione dell'acqua non avviene costantemente nelle 24 ore, va incrementata la frequenza dei controlli analitici sull'acqua - conclude - Un altro aspetto di grande rilievo e troppo spesso sottovalutato, legato alla perdita delle reti, è rappresentato dai danni che queste possono produrre sui fabbricati. Infatti, le acque disperse nel sottosuolo possono erodere i terreni di fondazione, creare cavità sotterranee, causando fenomeni di instabilità e cedimenti. Per questi motivi, e non solo per la difesa dai terremoti, la conoscenza e la caratterizzazione geologica del sottosuolo rimarrà una fase di studio sostanziale per la progettazione di nuove strutture e per la salvaguardia di quelle già esistenti".

(Rof/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222
29-AGO-17 16:12
NNNN

QBXB, 29/08/2017

Siccita': geologi,con meno acqua nelle reti si riduce qualita'

ZCZC4807/SXB
XSP46982_SXB_QBXB
R CRO S0B QBXB
Siccita': geologi,con meno acqua nelle reti si riduce qualita'
Tortorici, e' sconsigliato l'uso per scopi igienico-sanitari

(ANSA) - ROMA, 29 AGO - La siccita' sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione, "che ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualita' dell'acqua". E' quindi "sconsigliabile usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario. Pertanto, per garantire la nostra salute, in tutti quei casi in cui la distribuzione dell'acqua non avviene costantemente nelle 24 ore, va incrementata la frequenza dei controlli analitici sull'acqua". A dirlo e' Fabio Tortorici, presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi.

Per risolvere i danni creati dalla siccita' ad agricoltura e popolazioni, aggiunge, sono necessari "studi per effettuare ricerche idriche nei serbatoi geologici e maggiori investimenti per l'ammodernamento delle reti". Altrettanto "indifferibile - osserva - e' un aggiornamento delle norme che regolano lo sfruttamento delle acque superficiali e sotterranee. Non si puo' piu' fare riferimento ad un Testo Unico che risale al lontano 1933".

Finche' "le reti acquedottistiche sono in pressione - osserva Tortorici - dai fori presenti nelle condotte l'acqua fuoriesce e si disperde, ma quando si sospende la circolazione del fluido, avviene il processo inverso, quindi per fenomeni di depressione dagli stessi fori puo' avvenire l'aspirazione di sostanze di varia natura (terreno, reflui, ecc.) verso l'interno delle tubazioni, che rendono l'acqua torbida, arricchendola di inquinanti".

Quando una rete e' scarica, aggiunge il geologo, "si incrementa la sua degradazione con fenomeni di ossidazione e aumento della proliferazione batterica". In quei Comuni "in cui si adottano turnazioni idriche, e' sconsigliabile" usare l'acqua a scopo igienico sanitario.

La perdita delle reti, infine, puo' provocare "danni sui fabbricati perche' le acque disperse nel sottosuolo possono erodere i terreni di fondazione, creare cavita' sotterranee, causando fenomeni di instabilita' e cedimenti".(ANSA).

DR-COM

29-AGO-17 16:31 NNNN

VEL, 29/08/2017

Siccita', geologi: Sconsigliabile usare acqua razionata per scopi igienico-sanitari

Riduzione acqua nelle reti provoca calo qualita'

(ilVelino/AGV NEWS) Roma, 29 AGO - "La siccita' crea ancora danni e disagi per l'agricoltura e per le popolazioni, ma la 'ricetta' per risolverli e' chiara: servono studi per effettuare ricerche idriche nei serbatoi geologici e maggiori investimenti per l'ammodernamento delle reti". Lo afferma Fabio Tortorici, Presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi che aggiunge: altrettanto indifferibile e' un aggiornamento delle norme che regolano lo sfruttamento delle acque superficiali e sotterranee. Non si puo' piu' fare riferimento ad un Testo Unico che risale al lontano 1933. "In Italia - spiega Tortorici - le risorse idriche captate dai pozzi sono mediamente di buona qualita', soprattutto se attingono da bacini idrogeologici profondi, ma ora la siccita' sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione. Questa soluzione e' un rimedio estremo, poiche' tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualita' dell'acqua. Infatti, finche' le reti acquedottistiche sono in pressione, dai fori presenti nelle condotte l'acqua fuoriesce e si disperde, ma quando si sospende la circolazione del fluido, avviene il processo inverso, quindi per fenomeni di depressione dagli stessi fori puo' avvenire l'aspirazione di sostanze di varia natura (terreno, reflui, ecc.) verso l'interno delle tubazioni, che rendono l'acqua torbida, arricchendola di inquinanti. In questi casi, la qualita' dell'acqua non e' piu' legata alla sola natura geologica dei serbatoi idrogeologici, ma a cio' che avviene durante il tragitto dall'opera di captazione ai rubinetti degli utenti". (com/rog)

193429 AGO 17 NNNN

VEL, 29/08/2017

Siccita', geologi: Sconsigliabile usare acqua razionata per scopi igienico-sanitari (2)

Riduzione acqua nelle reti provoca calo qualita'

(ilVelino/AGV NEWS) Roma, 29 AGO - "Inoltre - continua il geologo - quando una rete e' scarica si incrementa la sua degradazione con fenomeni di ossidazione e aumenta la proliferazione batterica. Va sottolineato che, se le reti idriche sono vetuste e fatiscenti, quelle fognarie non sono da meno, quindi e' facile immaginare a quali rischi si potrebbe andare incontro con l'interferenza tra le perdite delle due reti. In termini pratici, in quei Comuni in cui si adottano turnazioni idriche, e' sconsigliabile usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario. Pertanto, per garantire la nostra salute, in tutti quei casi in cui la distribuzione dell'acqua non avviene costantemente nelle 24 ore, va incrementata la frequenza dei controlli analitici sull'acqua. Un altro aspetto di grande rilievo e troppo spesso sottovalutato, legato alla perdita delle reti, e' rappresentato dai danni che queste possono produrre sui fabbricati. Infatti, le acque disperse nel sottosuolo possono erodere i terreni di fondazione, creare cavita' sotterranee, causando fenomeni di instabilita' e cedimenti. Per questi motivi, e non solo per la difesa dai terremoti, la conoscenza e la caratterizzazione geologica del sottosuolo rimarra' una fase di studio sostanziale per la progettazione di nuove strutture e per la salvaguardia di quelle gia' esistenti". (com/rog)

193429 AGO 17 NNNN

Geologo avverte: "Turnazioni acqua rimedio estremo, provocano calo qualità"

(Fotogramma)

Pubblicato il: 29/08/2017 16:21

"La siccità crea ancora danni e disagi per l'agricoltura e per le popolazioni, ma la 'ricetta' per risolverli è chiara: **servono studi per effettuare ricerche idriche nei serbatoi geologici e maggiori investimenti per l'ammodernamento delle reti**". Così Fabio Tortorici, presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi.

"In Italia - spiega Tortorici - le risorse idriche captate dai pozzi sono mediamente di buona qualità, soprattutto se attingono da bacini idrogeologici profondi, ma ora la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione. **Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell'acqua**".

"Infatti - spiega Tortorici - finché le reti acquedottistiche sono in pressione, dai fori presenti nelle condotte l'acqua fuoriesce e si disperde, ma quando si sospende la circolazione del fluido, avviene il processo inverso, quindi per fenomeni di depressione **dagli stessi fori può avvenire l'aspirazione di sostanze di varia natura (terreno, reflui, ecc...) verso l'interno delle tubazioni, che rendono l'acqua torbida, arricchendola di inquinanti**".

"In questi casi, la qualità dell'acqua non è più legata alla sola natura geologica dei serbatoi idrogeologici, ma a ciò che avviene durante il tragitto dall'opera di captazione ai rubinetti degli utenti".

"**Inoltre - continua il geologo - quando una rete è scarica si incrementa la sua degradazione con fenomeni di ossidazione e aumenta la proliferazione batterica**. Va sottolineato che, se le reti idriche sono vetuste e fatiscenti, quelle fognarie non sono da meno, quindi è facile immaginare a quali rischi si potrebbe andare incontro con l'interferenza tra le perdite delle due reti. In termini pratici, in quei Comuni in cui si adottano turnazioni idriche, è sconsigliabile usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario".

"Pertanto, per garantire la nostra salute, in tutti quei casi in cui la distribuzione dell'acqua non avviene costantemente nelle 24 ore, va incrementata la frequenza dei controlli analitici sull'acqua - conclude - Un altro aspetto di grande rilievo e troppo spesso sottovalutato, legato alla perdita delle reti, è rappresentato dai danni che queste possono produrre sui fabbricati. Infatti, **le acque disperse nel sottosuolo possono erodere i terreni di fondazione**, creare cavità sotterranee, causando fenomeni di instabilità e cedimenti. Per questi motivi, e non solo per la difesa dai terremoti, la conoscenza e la caratterizzazione geologica del sottosuolo rimarrà una fase di studio sostanziale per la progettazione di nuove strutture e per la salvaguardia di quelle già esistenti".

Ambiente

Siccità, l'allarme dei geologi: con meno acqua nelle reti si riduce qualità

Fabio Tortorici, presidente della Fondazione Centro studi del c onsiglio nazionale dei geologi: in queste condizioni è sconsigliato l'uso per scopi igienico-sanitari

29 agosto 2017

ROMA - La siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione, "che ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell'acqua". E' quindi "sconsigliabile usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario. Pertanto, per garantire la nostra salute, in tutti quei casi in cui la distribuzione dell'acqua non avviene costantemente nelle 24 ore, va incrementata la frequenza dei controlli analitici sull'acqua". Il monito arriva da Fabio Tortorici, presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi.

Per risolvere i danni creati dalla siccità ad agricoltura e popolazioni, aggiunge, sono necessari "studi per effettuare ricerche idriche nei serbatoi geologici e maggiori investimenti per l'ammodernamento delle reti". Altrettanto "indifferibile - osserva - è un aggiornamento delle norme che regolano lo sfruttamento delle acque superficiali e sotterranee. Non si può più fare riferimento a un Testo Unico che risale al lontano 1933".

Finché "le reti acquedottistiche sono in pressione - osserva Tortorici - dai fori presenti nelle condotte l'acqua fuoriesce e si disperde, ma quando si sospende la circolazione del fluido, avviene il processo inverso, quindi per fenomeni di depressione dagli stessi fori può avvenire l'aspirazione di sostanze di varia natura (terreno, reflui, ecc.) verso l'interno delle tubazioni, che rendono l'acqua torbida, arricchendola di inquinanti". Quando una rete è scarica, aggiunge il geologo, "si incrementa la sua degradazione con fenomeni di ossidazione e aumento della proliferazione batterica". In quei Comuni "in cui si adottano turnazioni idriche, è sconsigliabile" usare

l'acqua a scopo igienico sanitario. La perdita delle reti, infine, può provocare "danni sui fabbricati perché le acque disperse nel sottosuolo possono erodere i terreni di fondazione, creare cavità sotterranee, causando fenomeni di instabilità e cedimenti".

Divisione Stampa Nazionale — GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

AGENPRESS.it
AGENZIA GIORNALISTICA

Allarme siccità, i geologi: la riduzione dell'acqua nelle reti provoca un calo della qualità

Fabio Tortorici, Presidente Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi

Agenpress. "La siccità crea ancora danni e disagi per l'agricoltura e per le popolazioni, ma la 'ricetta' per risolverli è chiara: servono studi per effettuare ricerche idriche nei serbatoi geologici e maggiori investimenti per l'ammodernamento delle reti". Lo afferma **Fabio Tortorici**, Presidente della Fondazione

Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi che aggiunge: altrettanto indifferibile è un aggiornamento delle norme che regolano lo sfruttamento delle acque superficiali e sotterranee. Non si può più fare riferimento ad un Testo Unico che risale al lontano 1933.

“In Italia – spiega Tortorici – le risorse idriche captate dai pozzi sono mediamente di buona qualità, soprattutto se attingono da bacini idrogeologici profondi, ma ora la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l’acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell’erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell’acqua. Infatti, finché le reti acquedottistiche sono in pressione, dai fori presenti nelle condotte l’acqua fuoriesce e si disperde, ma quando si sospende la circolazione del fluido, avviene il processo inverso, quindi per fenomeni di depressione dagli stessi fori può avvenire l’aspirazione di sostanze di varia natura (terreno, reflui, ecc.) verso l’interno delle tubazioni, che rendono l’acqua torbida, arricchendola di inquinanti. In questi casi, la qualità dell’acqua non è più legata alla sola natura geologica dei serbatoi idrogeologici, ma a ciò che avviene durante il tragitto dall’opera di captazione ai rubinetti degli utenti”.

“Inoltre – continua il geologo – quando una rete è scarica si incrementa la sua degradazione con fenomeni di ossidazione e aumenta la proliferazione batterica. Va sottolineato che, se le reti idriche sono vetuste e fatiscenti, quelle fognarie non sono da meno, quindi è facile immaginare a quali rischi si potrebbe andare incontro con l’interferenza tra le perdite delle due reti. In termini pratici, in quei Comuni in cui si adottano turnazioni idriche, è sconsigliabile usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario. Pertanto, per garantire la nostra salute, in tutti quei casi in cui la distribuzione dell’acqua non avviene costantemente nelle 24 ore, va incrementata la frequenza dei controlli analitici sull’acqua.

Un altro aspetto di grande rilievo e troppo spesso sottovalutato, legato alla perdita delle reti, è rappresentato dai danni che queste possono produrre sui fabbricati. Infatti, le acque disperse nel sottosuolo possono erodere i terreni di fondazione, creare cavità sotterranee, causando fenomeni di instabilità e cedimenti. Per questi motivi, e non solo per la difesa dai terremoti, la conoscenza e la caratterizzazione geologica del sottosuolo rimarrà una fase di studio sostanziale per la progettazione di nuove strutture e per la salvaguardia di quelle già esistenti”.

IL TIRRENO TOSCANA

Incubo pioggia e siccità. L'Italia fa i conti col clima

I rischi al culmine di una estate tra le più calde della storia. Emergenza incendi Anche gli animali in pericolo: chiesto lo stop all'apertura anticipata della caccia

di ALFREDO DE GIROLAMO
29 agosto 2017

ROMA. Nel Texas la tempesta tropicale **Harvey** imperversa con inondazioni e allagamenti. Piogge catastrofiche senza precedenti. Il più potente uragano di questo secolo si è abbattuto con una potenza inaudita con venti oltre i 200 chilometri l'ora e scrosci torrenziali. In poche ore nella città di **Houston** sono precipitati 40mila miliardi di litri di pioggia, in modo talmente intenso che il servizio pubblico statunitense ha dovuto introdurre nuove sfumature cromatiche per visualizzare in modo chiaro il grado di intensità del fenomeno. Una prima stima dei danni si aggira intorno ai 30 miliardi di dollari, ma è sicuramente destinata a salire nelle prossime ore. Se gli Usa sono letteralmente con l'acqua alla gola in Italia, e nel Mediterraneo, ci troviamo in una situazione diametralmente opposta.

Texas: il drone in volo sulle zone alluvionate di Houston

Nelle immagini dei droni i danni delle inondazioni causate dal passaggio dell'uragano Harvey a Brays Bayou, nella zona dell'università di Houston. L'acqua ha sommerso le strade e ha raggiunto le case, molte delle quali sono state evacuate

Italia: siccità e incendi. I dati complessivi per il 2017 ovviamente non sono ancora disponibili, quasi sicuramente dovrebbero essere vicini al record critico per il nostro Paese del 2001 (191 miliardi di metri cubi d'acqua) e lontani dal piovoso 2010 (oltre 300 miliardi). Stretti nella morsa della siccità e circondati dall'incubo degli incendi. L'Italia brucia in una delle estati più calde e torride della storia del nostro Paese. Un po' ovunque fiamme e fumo, nel Mezzogiorno e al Centro Italia. In Toscana, nel Valdarno e sulle Apuane, mentre nel reatino da giorni brucia il Monte Giano e la pineta Dux. In Abruzzo nel Parco nazionale della Majella è catastrofe ambientale, in cenere il 5% della superficie protetta. In Campania, il monte Faito è ancora in emergenza, impegnando vigili del fuoco e protezione civile in una strenua battaglia di contenimento all'avanzata delle fiamme. Un vero e proprio dramma per le biodiversità della penisola.

Monte Giano (Rieti) a fuoco, il sindaco: "L'incendio va avanti da giorni, pochi vigili del fuoco"

Il Monte Giano (in provincia di Rieti) continua a bruciare da quasi dieci giorni e il sindaco di Antrodoco Alberto Guerrieri lancia l'allarme: "L'incendio va avanti dal 22 agosto. Ho chiesto di incrementare i soccorsi, ma ci sono pochi vigili del fuoco a presidio di case a rischio. Faccio un appello per incrementare le squadre di soccorso". Antrodroco si trova alle pendici del Giano, le fiamme ormai si sono propagate su tutti i versanti della montagna su un'area di 10 km. A rischio anche il Santuario Madonna delle Grotte, del 1601di Livia Crisafi

Soffre la fauna. Ispra: rimandare la caccia. Siccità e incendi (dolosi nella quasi totalità dei casi) stanno mettendo a rischio in particolar modo, oltre alle coltivazioni, anche la fauna selvatica: privandola di sostentamento, obbligandola a migrare. Ci troviamo in una situazione allarmante al punto che l'Ispra – l'Istituto Superiore per la Protezione e la ricerca Ambientale del ministero dell'Ambiente – per correre ai ripari ha invitato le regioni a sospendere o limitare la stagione della caccia. Una richiesta in linea con quanto in questi giorni molte associazioni ambientaliste e animaliste (tra queste Enpa, Lipu, Lav e Legambiente) chiedono a gran voce. Per Piero Genovesi, responsabile del servizio faunistico dell'Istituto, siamo in una condizione di rischio per la conservazione degli animali selvaggi: «Il 2017 è stato caratterizzato da una drammatica espansione sia del numero degli incendi sia della superficie percorsa dal fuoco (+260% rispetto alla media del decennio prevedente)». Animali indeboliti e denutriti, in serio pericolo quelli che si spostano lentamente o che non si spostano affatto. In un habitat riarso dal sole e rovinato

dal fuoco: oltre 110mila ettari di boschi distrutti, contro i 38mila dell'anno precedente. Un quadro che secondo l'Ispra motiva «l'uso di provvedimenti cautelativi in favore degli animali più vulnerabili, in occasione della prossima apertura della stagione venatoria». Le misure consigliate variano dal divieto della caccia da appostamento, al limitare numericamente la caccia agli uccelli acquatici (come le anatre) e alle specie oggetto di ripopolamento (come lepri e fagiani), sino alla proposta di introdurre un blocco della caccia per due anni nelle zone colpite da incendi.

Rete idrica in difficoltà. Un altro aspetto di questa calda estate senza una goccia d'acqua è la rete idrica in seria difficoltà, sia per uso civile che agricolo. A causa del perdurare della straordinaria siccità in queste ore molte aziende stanno adottando piani di riduzione della pressione nella rete nelle ore notturne. Una decisione che fa discutere: «In Italia – spiegano dal centro studi del Consiglio Nazionale dei Geologi – la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell'acqua». Mentre l'Italia riscopre i disagi dovuti al razionamento dell'acqua, l'estate di Lucifero e Harvey ci sta mostrando ciò che in modo ingigantito vivono giornalmente, in condizioni di povertà estrema, intere popolazioni al Mondo.

@degirolamoa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Siccità/Allarme dei geologi:"E' sconsigliabile usare l'acqua razionata per scopi igienico-sanitari"

Della serie i guai non vengono mai da soli. E infatti all'allarme siccità se ne aggiunge un altro: la riduzione dell'acqua nelle reti provoca un calo della qualità. A dichiararlo è Fabio Tortorici del Centro Studi del Consiglio nazionale dei Geologi.

"La siccità crea ancora danni e disagi per l'agricoltura e per le popolazioni, ma la 'ricetta' per risolverli è chiara: servono studi per effettuare ricerche idriche nei serbatoi geologici e maggiori investimenti per l'ammodernamento delle reti".

Lo afferma Fabio Tortorici, Presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi che aggiunge: altrettanto indifferibile è un aggiornamento delle norme che regolano lo sfruttamento delle acque superficiali e sotterranee. Non si può più fare riferimento ad un Testo Unico che risale al lontano 1933.

"In Italia – spiega Tortorici – le risorse idriche captate dai pozzi sono mediamente di buona qualità, soprattutto se attingono da bacini idrogeologici profondi, ma ora la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell'acqua. Infatti, finché le reti acquedottistiche sono in pressione, dai fori presenti nelle condotte l'acqua fuoriesce e si disperde, ma quando si sospende la circolazione del fluido, avviene il processo inverso, quindi per fenomeni di depressione dagli stessi fori può avvenire l'aspirazione di sostanze di varia natura (terreno, reflui, ecc.) verso l'interno delle tubazioni, che rendono l'acqua torbida, arricchendola di inquinanti. In questi casi, la qualità dell'acqua non è più legata alla sola natura geologica dei serbatoi idrogeologici, ma a ciò che avviene durante il tragitto dall'opera di captazione ai rubinetti degli utenti".

"Inoltre – continua il geologo – quando una rete è scarica si incrementa la sua degradazione con fenomeni di ossidazione e aumenta la proliferazione batterica. Va sottolineato che, se le reti idriche sono vetuste e fatiscenti, quelle fognarie non sono da meno, quindi è facile immaginare a quali rischi si potrebbe andare incontro con l'interferenza tra le perdite delle due reti. In termini pratici, in quei Comuni in cui si adottano turnazioni idriche, è sconsigliabile usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario. Pertanto, per garantire la nostra salute, in tutti quei casi in cui la distribuzione dell'acqua non avviene costantemente nelle 24 ore, va incrementata la frequenza dei controlli analitici sull'acqua.

Un altro aspetto di grande rilievo e troppo spesso sottovalutato, legato alla perdita delle reti, è rappresentato dai danni che queste possono produrre sui fabbricati. Infatti, le acque disperse nel sottosuolo possono erodere i terreni di fondazione, creare cavità sotterranee, causando fenomeni di instabilità e cedimenti. Per questi motivi, e non solo per la difesa dai terremoti, la conoscenza e la caratterizzazione geologica del sottosuolo rimarrà una fase di studio sostanziale per la progettazione di nuove strutture e per la salvaguardia di quelle già esistenti".

Allarme siccità, i geologi: la riduzione dell'acqua nelle reti provoca un calo della qualità

Fabio Tortorici, Presidente Fondazione Centro Studi CNG: è sconsigliabile utilizzare l'acqua razionata per scopi igienico-sanitari

Pubblicato il 29/08/2017 Comunicato Stampa

"La siccità crea ancora danni e disagi per l'agricoltura e per le popolazioni, ma la 'ricetta' per risolverli è chiara: servono studi per effettuare ricerche idriche nei serbatoi geologici e maggiori investimenti per l'ammodernamento delle reti". Lo afferma **Fabio Tortorici**, Presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi che aggiunge: altrettanto indifferibile è un aggiornamento delle norme che regolano lo sfruttamento delle acque superficiali e sotterranee. Non si può più fare riferimento ad un Testo Unico che risale al lontano 1933.

"In Italia – spiega Tortorici - le risorse idriche captate dai pozzi sono mediamente di buona qualità, soprattutto se attingono da bacini idrogeologici profondi, ma ora la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell'acqua. Infatti, finché le reti acquedottistiche sono in pressione, dai fori presenti nelle condotte l'acqua fuoriesce e si disperde, ma quando si sospende la circolazione del fluido, avviene il processo inverso, quindi per fenomeni di depressione dagli stessi fori può avvenire l'aspirazione di sostanze di varia natura (terreno, reflui, ecc.) verso l'interno delle tubazioni, che rendono l'acqua torbida, arricchendola di inquinanti. In questi casi, la qualità dell'acqua non è più

legata alla sola natura geologica dei serbatoi idrogeologici, ma a ciò che avviene durante il tragitto dall'opera di captazione ai rubinetti degli utenti".

"Inoltre - continua il geologo - quando una rete è scarica si incrementa la sua degradazione con fenomeni di ossidazione e aumenta la proliferazione batterica. Va sottolineato che, se le reti idriche sono vetuste e fatiscenti, quelle fognarie non sono da meno, quindi è facile immaginare a quali rischi si potrebbe andare incontro con l'interferenza tra le perdite delle due reti. In termini pratici, in quei Comuni in cui si adottano turnazioni idriche, è sconsigliabile usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario. Pertanto, per garantire la nostra salute, in tutti quei casi in cui la distribuzione dell'acqua non avviene costantemente nelle 24 ore, va incrementata la frequenza dei controlli analitici sull'acqua.

Un altro aspetto di grande rilievo e troppo spesso sottovalutato, legato alla perdita delle reti, è rappresentato dai danni che queste possono produrre sui fabbricati. Infatti, le acque disperse nel sottosuolo possono erodere i terreni di fondazione, creare cavità sotterranee, causando fenomeni di instabilità e cedimenti. Per questi motivi, e non solo per la difesa dai terremoti, la conoscenza e la caratterizzazione geologica del sottosuolo rimarrà una fase di studio sostanziale per la progettazione di nuove strutture e per la salvaguardia di quelle già esistenti".

Fabio Tortorici

LA VOCE DEL TERRITORIO UMBRO

Allarme siccità, i geologi avvertono: “Calo della qualità”

Fabio Tortorici, il Presidente della Fondazione Centro Studi CNG: "E' sconsigliabile utilizzare l’acqua razionata per scopi igienico-sanitari"

29 agosto 2017

“La siccità crea ancora danni e disagi per l’agricoltura e per le popolazioni, ma la ‘ricetta’ per risolverli è chiara: servono studi per effettuare ricerche idriche nei serbatoi geologici e maggiori investimenti per l’ammodernamento delle reti”.

Lo afferma Fabio Tortorici, Presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi che aggiunge: altrettanto indifferibile è un aggiornamento

delle norme che regolano lo sfruttamento delle acque superficiali e sotterranee. Non si può più fare riferimento ad un Testo Unico che risale al lontano 1933.

"In Italia – spiega Tortorici – le risorse idriche captate dai pozzi sono mediamente di buona qualità, soprattutto se attingono da bacini idrogeologici profondi, ma ora la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell'acqua. Infatti, finché le reti acquedottistiche sono in pressione, dai fori presenti nelle condotte l'acqua fuoriesce e si disperde, ma quando si sospende la circolazione del fluido, avviene il processo inverso, quindi per fenomeni di depressione dagli stessi fori può avvenire l'aspirazione di sostanze di varia natura (terreno, reflui, ecc.) verso l'interno delle tubazioni, che rendono l'acqua torbida, arricchendola di inquinanti. In questi casi, la qualità dell'acqua non è più legata alla sola natura geologica dei serbatoi idrogeologici, ma a ciò che avviene durante il tragitto dall'opera di captazione ai rubinetti degli utenti".

"Inoltre – continua il geologo – quando una rete è scarica si incrementa la sua degradazione con fenomeni di ossidazione e aumenta la proliferazione batterica. Va sottolineato che, se le reti idriche sono vetuste e fatiscenti, quelle fognarie non sono da meno, quindi è facile immaginare a quali rischi si potrebbe andare incontro con l'interferenza tra le perdite delle due reti. In termini pratici, in quei Comuni in cui si adottano turnazioni idriche, è sconsigliabile usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario. Pertanto, per garantire la nostra salute, in tutti quei casi in cui la distribuzione dell'acqua non avviene costantemente nelle 24 ore, va incrementata la frequenza dei controlli analitici sull'acqua. Un altro aspetto di grande rilievo e troppo spesso sottovalutato, legato alla perdita delle reti, è rappresentato dai danni che queste possono produrre sui fabbricati. Infatti, le acque disperse nel sottosuolo possono erodere i terreni di fondazione, creare cavità sotterranee, causando fenomeni di instabilità e cedimenti. Per questi motivi, e non solo per la difesa dai terremoti, la conoscenza e la caratterizzazione geologica del sottosuolo rimarrà una fase di studio sostanziale per la progettazione di nuove strutture e per la salvaguardia di quelle già esistenti".

AltoMolise .net

Piattaforma di informazione locale affiliata al network cittanet

Questo articolo può essere letto su www.altomolise.net

altomolise.net è una piattaforma di informazione locale affiliata al network Cittanet

Allarme siccità, i geologi: la riduzione dell'acqua nelle reti provoca un calo della qualità

Fabio Tortorici, Presidente Fondazione Centro Studi CNG: è sconsigliabile utilizzare l'acqua razionata per scopi igienico-sanitari

Pubblicato il: 29/08/2017, 18:09 | Categoria: Attualità

"La siccità crea ancora danni e disagi per l'agricoltura e per le popolazioni, ma la 'ricetta' per risolverli è chiara: servono studi per effettuare ricerche idriche nei serbatoi geologici e maggiori investimenti per l'ammodernamento delle reti". Lo afferma Fabio Tortorici , Presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi che aggiunge: altrettanto indifferibile è un aggiornamento delle norme che regolano lo sfruttamento delle acque superficiali e sotterranee. Non si può più fare riferimento ad un Testo Unico che risale al lontano 1933.

"In Italia – spiega Tortorici - le risorse idriche captate dai pozzi sono mediamente di buona qualità, soprattutto se attingono da bacini idrogeologici profondi, ma ora la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell'acqua. Infatti, finché le reti acquedottistiche sono in pressione, dai fori presenti nelle condotte l'acqua fuoriesce e si disperde, ma quando si sospende la circolazione del fluido, avviene il processo inverso, quindi per fenomeni di depressione dagli stessi fori può avvenire l'aspirazione di sostanze di varia natura (terreno, reflui, ecc.) verso l'interno delle tubazioni, che rendono l'acqua torbida, arricchendola di inquinanti. In questi casi, la qualità dell'acqua non è più legata alla sola natura geologica dei serbatoi idrogeologici, ma a ciò che avviene durante il tragitto dall'opera di captazione ai rubinetti degli utenti".

"Inoltre - continua il geologo - quando una rete è scarica si incrementa la sua degradazione con fenomeni di ossidazione e aumenta la proliferazione batterica. Va sottolineato che, se le reti idriche sono vetuste e fatiscenti, quelle fognarie non sono da meno, quindi è facile immaginare a quali rischi si potrebbe andare incontro con l'interferenza tra le perdite delle due reti. In termini pratici, in quei Comuni in cui si adottano turnazioni idriche, è sconsigliabile usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario. Pertanto, per garantire la nostra salute, in tutti quei casi in cui la distribuzione dell'acqua non avviene costantemente nelle 24 ore, va incrementata la frequenza dei controlli analitici sull'acqua.

Un altro aspetto di grande rilievo e troppo spesso sottovalutato, legato alla perdita delle reti, è rappresentato dai danni che queste possono produrre sui fabbricati. Infatti, le acque disperse nel sottosuolo possono erodere i terreni di fondazione, creare cavità sotterranee, causando fenomeni di instabilità e cedimenti. Per questi motivi, e non solo per la difesa dai terremoti, la conoscenza e la caratterizzazione geologica del sottosuolo rimarrà una fase di studio sostanziale per la progettazione di nuove strutture e per la salvaguardia di quelle già esistenti".

Fabio Tortorici

Contatti
redazione@altomolise.net
mob. 333.6506972

Allarme siccità, i geologi: la riduzione dell'acqua nelle reti provoca un calo della qualità

Fabio Tortorici, Presidente Fondazione Centro Studi CNG: è sconsigliabile utilizzare l'acqua razionata per scopi igienico-sanitari

A cura di ***Filomena Fotia***

29 agosto 2017 - 16:05

"*La siccità crea ancora danni e disagi per l'agricoltura e per le popolazioni, ma la 'ricetta' per risolverli è chiara: servono studi per effettuare ricerche idriche nei serbatoi geologici e maggiori investimenti per l'ammodernamento delle reti*". Lo afferma **Fabio Tortorici**, Presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi che aggiunge: altrettanto indifferibile è un aggiornamento delle norme che regolano lo sfruttamento delle acque superficiali e sotterranee. Non si può più fare riferimento ad un Testo Unico che risale al lontano 1933. "*In Italia* – spiega Tortorici – *le risorse idriche captate dai pozzi sono mediamente di buona qualità, soprattutto se attingono da bacini idrogeologici profondi, ma ora la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua*

immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell'acqua. Infatti, finché le reti acquedottistiche sono in pressione, dai fori presenti nelle condotte l'acqua fuoriesce e si disperde, ma quando si sospende la circolazione del fluido, avviene il processo inverso, quindi per fenomeni di depressione dagli stessi fori può avvenire l'aspirazione di sostanze di varia natura (terreno, reflui, ecc.) verso l'interno delle tubazioni, che rendono l'acqua torbida, arricchendola di inquinanti. In questi casi, la qualità dell'acqua non è più legata alla sola natura geologica dei serbatoi idrogeologici, ma a ciò che avviene durante il tragitto dall'opera di captazione ai rubinetti degli utenti".

"*Inoltre* – continua il geologo – *quando una rete è scarica si incrementa la sua degradazione con fenomeni di ossidazione e aumenta la proliferazione batterica. Va sottolineato che, se le reti idriche sono vetuste e fatiscenti, quelle fognarie non sono da meno, quindi è facile immaginare a quali rischi si potrebbe andare incontro con l'interferenza tra le perdite delle due reti. In termini pratici, in quei Comuni in cui si adottano turnazioni idriche, è sconsigliabile usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario. Pertanto, per garantire la nostra salute, in tutti quei casi in cui la distribuzione dell'acqua non avviene costantemente nelle 24 ore, va incrementata la frequenza dei controlli analitici sull'acqua.*

Un altro aspetto di grande rilievo e troppo spesso sottovalutato, legato alla perdita delle reti, è rappresentato dai danni che queste possono produrre sui fabbricati. Infatti, le acque disperse nel sottosuolo possono erodere i terreni di fondazione, creare cavità sotterranee, causando fenomeni di instabilità e cedimenti. Per questi motivi, e non solo per la difesa dai terremoti, la conoscenza e la caratterizzazione geologica del sottosuolo rimarrà una fase di studio sostanziale per la progettazione di nuove strutture e per la salvaguardia di quelle già esistenti".

A cura di ***Filomena Fotia***

Allarme siccità, i geologi: "La riduzione dell'acqua nelle reti provoca un calo della qualità"

"La siccità crea ancora danni e disagi per l'agricoltura e per le popolazioni, ma la 'ricetta' per risolverli è chiara: servono studi per effettuare ricerche idriche nei serbatoi geologici e maggiori investimenti per l'ammodernamento delle reti". Lo afferma Fabio Tortorici, Presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi che aggiunge: altrettanto indifferibile è un aggiornamento delle norme che regolano lo sfruttamento delle acque superficiali e sotterranee. Non si può più fare riferimento ad un Testo Unico che risale al lontano 1933.

"In Italia – spiega Tortorici - le risorse idriche captate dai pozzi sono mediamente di buona qualità, soprattutto se attingono da bacini idrogeologici profondi, ma ora la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell'acqua. Infatti, finché le reti acquedottistiche sono in pressione, dai fori presenti nelle condotte l'acqua fuoriesce e si disperde, ma quando si sospende la circolazione del fluido, avviene il processo inverso, quindi per fenomeni di depressione dagli stessi fori può avvenire l'aspirazione di sostanze di varia natura (terreno, reflui, ecc.) verso l'interno delle tubazioni, che rendono l'acqua torbida, arricchendola di inquinanti. In questi casi, la qualità dell'acqua non è più legata alla sola natura geologica dei serbatoi idrogeologici, ma a ciò che avviene durante il tragitto dall'opera di captazione ai rubinetti degli utenti".

"Inoltre - continua il geologo - quando una rete è scarica si incrementa la sua degradazione con fenomeni di ossidazione e aumenta la proliferazione batterica. Va sottolineato che, se le reti idriche sono vetuste e fatiscenti, quelle fognarie non sono da meno, quindi è facile immaginare a quali rischi si potrebbe andare incontro con l'interferenza tra le perdite delle due reti. In termini pratici, in quei Comuni in cui si adottano turnazioni idriche, è sconsigliabile usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario. Pertanto, per garantire la nostra salute, in tutti quei casi in cui la distribuzione dell'acqua non avviene costantemente nelle 24 ore, va incrementata la frequenza dei controlli analitici sull'acqua.

Un altro aspetto di grande rilievo e troppo spesso sottovalutato, legato alla perdita delle reti, è rappresentato dai danni che queste possono produrre sui fabbricati. Infatti, le acque disperse nel sottosuolo possono erodere i terreni di fondazione, creare cavità sotterranee, causando fenomeni di instabilità e cedimenti. Per questi motivi, e non solo per la difesa dai terremoti, la conoscenza e la caratterizzazione geologica del sottosuolo rimarrà una fase di studio sostanziale per la progettazione di nuove strutture e per la salvaguardia di quelle già esistenti".

Attualità.com

Siccità: geologi, riduzione acqua nelle reti provoca calo della qualità

29 agosto 2017

(Fotogramma)

Pubblicato il: 29/08/2017 16:21

"La siccità crea ancora danni e disagi per l'agricoltura e per le popolazioni, ma la 'ricetta' per risolverli è chiara: **servono studi per effettuare ricerche idriche nei serbatoi geologici e maggiori investimenti per l'ammodernamento delle reti**". Così Fabio Tortorici, presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi.

"In Italia – spiega Tortorici – le risorse idriche captate dai pozzi sono mediamente di buona qualità, soprattutto se attingono da bacini idrogeologici profondi, ma ora la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione. **Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché**

tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell'acqua".

"Infatti – spiega Tortorici – finché le reti acquedottistiche sono in pressione, dai fori presenti nelle condotte l'acqua fuoriesce e si disperde, ma quando si sospende la circolazione del fluido, avviene il processo inverso, quindi per fenomeni di depressione **dagli stessi fori può avvenire l'aspirazione di sostanze di varia natura (terreno, reflui, ecc…) verso l'interno delle tubazioni, che rendono l'acqua torbida, arricchendola di inquinanti**".

"In questi casi, la qualità dell'acqua non è più legata alla sola natura geologica dei serbatoi idrogeologici, ma a ciò che avviene durante il tragitto dall'opera di captazione ai rubinetti degli utenti".

"**Inoltre – continua il geologo – quando una rete è scarica si incrementa la sua degradazione con fenomeni di ossidazione e aumenta la proliferazione batterica**. Va sottolineato che, se le reti idriche sono vetuste e fatiscenti, quelle fognarie non sono da meno, quindi è facile immaginare a quali rischi si potrebbe andare incontro con l'interferenza tra le perdite delle due reti. In termini pratici, in quei Comuni in cui si adottano turnazioni idriche, è sconsigliabile usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario".

"Pertanto, per garantire la nostra salute, in tutti quei casi in cui la distribuzione dell'acqua non avviene costantemente nelle 24 ore, va incrementata la frequenza dei controlli analitici sull'acqua – conclude – Un altro aspetto di grande rilievo e troppo spesso sottovalutato, legato alla perdita delle reti, è rappresentato dai danni che queste possono produrre sui fabbricati. Infatti, **le acque disperse nel sottosuolo possono erodere i terreni di fondazione**, creare cavità sotterranee, causando fenomeni di instabilità e cedimenti. Per questi motivi, e non solo per la difesa dai terremoti, la conoscenza e la caratterizzazione geologica del sottosuolo rimarrà una fase di studio sostanziale per la progettazione di nuove strutture e per la salvaguardia di quelle già esistenti".

ATTUALITÀ | martedì 29 agosto 2017, 17:42

Siccità: meno acqua nei pozzi corrisponde a minor qualità

I consigli della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi

“La siccità crea ancora danni e disagi per l’agricoltura e per le popolazioni, ma la ‘ricetta’ per risolverli è chiara: servono studi per effettuare ricerche idriche nei serbatoi geologici e maggiori investimenti per l’ammodernamento delle reti”. Lo afferma Fabio Tortorici, Presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi che aggiunge: altrettanto indifferibile è un aggiornamento delle norme che regolano lo sfruttamento delle acque superficiali e sotterranee. Non si può più fare riferimento ad un Testo Unico che risale al lontano 1933.

“In Italia – spiega Tortorici - le risorse idriche captate dai pozzi sono mediamente di buona qualità, soprattutto se attingono da bacini idrogeologici profondi, ma ora la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l’acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell’erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell’acqua. Infatti, finché le reti acquedottistiche sono in pressione, dai fori presenti nelle condotte l’acqua fuoriesce e si disperde, ma quando si sospende la circolazione del fluido, avviene il processo inverso, quindi per fenomeni di depressione dagli stessi fori può avvenire l’aspirazione di sostanze di varia natura (terreno, reflui, ecc.) verso l’interno delle tubazioni, che rendono l’acqua torbida, arricchendola di inquinanti. In questi casi, la qualità dell’acqua non è più legata alla sola natura geologica dei serbatoi idrogeologici, ma a ciò che avviene durante il tragitto dall’opera di captazione ai rubinetti degli utenti”.

“Inoltre - continua il geologo - quando una rete è scarica si incrementa la sua degradazione con fenomeni di ossidazione e aumenta la proliferazione batterica. Va sottolineato che, se le reti idriche

sono vetuste e fatiscenti, quelle fognarie non sono da meno, quindi è facile immaginare a quali rischi si potrebbe andare incontro con l'interferenza tra le perdite delle due reti. In termini pratici, in quei Comuni in cui si adottano turnazioni idriche, è sconsigliabile usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario. Pertanto, per garantire la nostra salute, in tutti quei casi in cui la distribuzione dell'acqua non avviene costantemente nelle 24 ore, va incrementata la frequenza dei controlli analitici sull'acqua.

Un altro aspetto di grande rilievo e troppo spesso sottovalutato, legato alla perdita delle reti, è rappresentato dai danni che queste possono produrre sui fabbricati. Infatti, le acque disperse nel sottosuolo possono erodere i terreni di fondazione, creare cavità sotterranee, causando fenomeni di instabilità e cedimenti. Per questi motivi, e non solo per la difesa dai terremoti, la conoscenza e la caratterizzazione geologica del sottosuolo rimarrà una fase di studio sostanziale per la progettazione di nuove strutture e per la salvaguardia di quelle già esistenti".

Riviera24.it

Allarme siccità, i geologi: “La riduzione dell’acqua nelle reti provoca un calo della qualità”

Fabio Tortorici, presidente Fondazione Centro Studi CNG: "è sconsigliabile utilizzare l'acqua razionata per scopi igienico-sanitari"

di **Redazione** - 29 agosto 2017

Liguria. *“La siccità crea ancora danni e disagi per l’agricoltura e per le popolazioni, ma la ‘ricetta’ per risolverli è chiara: servono studi per effettuare ricerche idriche nei serbatoi geologici e maggiori investimenti per l’ammodernamento delle reti”*. Lo afferma **Fabio Tortorici**, presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi che aggiunge: *“altrettanto indifferibile è un aggiornamento delle norme che regolano lo sfruttamento delle acque superficiali e sotterranee. Non si può più fare riferimento ad un Testo Unico che risale al lontano 1933”*.

"In Italia – spiega Tortorici - *le risorse idriche captate dai pozzi sono mediamente di buona qualità, soprattutto se attingono da bacini idrogeologici profondi, ma ora la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell'acqua. Infatti, finché le reti acquedottistiche sono in pressione, dai fori presenti nelle condotte l'acqua fuoriesce e si disperde, ma quando si sospende la circolazione del fluido, avviene il processo inverso, quindi per fenomeni di depressione dagli stessi fori può avvenire l'aspirazione di sostanze di varia natura (terreno, reflui, ecc.) verso l'interno delle tubazioni, che rendono l'acqua torbida, arricchendola di inquinanti. In questi casi, la qualità dell'acqua non è più legata alla sola natura geologica dei serbatoi idrogeologici, ma a ciò che avviene durante il tragitto dall'opera di captazione ai rubinetti degli utenti".*
"Inoltre – continua il geologo -*quando una rete è scarica si incrementa la sua degradazione con fenomeni di ossidazione e aumenta la proliferazione batterica. Va sottolineato che, se le reti idriche sono vetuste e fatiscenti, quelle fognarie non sono da meno, quindi è facile immaginare a quali rischi si potrebbe andare incontro con l'interferenza tra le perdite delle due reti. In termini pratici, in quei Comuni in cui si adottano turnazioni idriche, è sconsigliabile usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario. Pertanto, per garantire la nostra salute, in tutti quei casi in cui la distribuzione dell'acqua non avviene costantemente nelle 24 ore, va incrementata la frequenza dei controlli analitici sull'acqua.*
Un altro aspetto di grande rilievo e troppo spesso sottovalutato, legato alla perdita delle reti, è rappresentato dai danni che queste possono produrre sui fabbricati. Infatti, le acque disperse nel sottosuolo possono erodere i terreni di fondazione, creare cavità sotterranee, causando fenomeni di instabilità e cedimenti. Per questi motivi, e non solo per la difesa dai terremoti, la conoscenza e la caratterizzazione geologica del sottosuolo rimarrà una fase di studio sostanziale per la progettazione di nuove strutture e per la salvaguardia di quelle già esistenti".

Allarme siccità, la riduzione dell'acqua nelle reti ecco cosa provoca

29 agosto 2017

"La siccità crea ancora danni e disagi per l'agricoltura e per le popolazioni, ma la 'ricetta' per risolverli è chiara: servono studi per effettuare ricerche idriche nei serbatoi geologici e maggiori investimenti per l'ammodernamento delle reti". Lo afferma Fabio Tortorici, Presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi che aggiunge: altrettanto indifferibile è un aggiornamento delle norme che regolano lo sfruttamento delle acque superficiali e sotterranee. Non si può più fare riferimento ad un Testo Unico che risale al lontano 1933.

Acqua – "In Italia – spiega Tortorici – le risorse idriche captate dai pozzi sono mediamente di buona qualità, soprattutto se attingono da bacini idrogeologici profondi, ma ora la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l'acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell'erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell'acqua. Infatti, finché le reti acquedottistiche sono in pressione, dai fori presenti nelle condotte l'acqua fuoriesce e si disperde, ma quando si sospende la circolazione del fluido, avviene il processo inverso, quindi per fenomeni di depressione dagli stessi fori può avvenire l'aspirazione di sostanze di varia natura (terreno, reflui, ecc.) verso l'interno delle tubazioni, che rendono l'acqua torbida, arricchendola di inquinanti. In questi casi, la qualità dell'acqua non è più legata alla sola natura geologica dei serbatoi idrogeologici, ma a ciò che avviene durante il tragitto dall'opera di captazione ai rubinetti degli utenti".

Tubature – "Inoltre – continua il geologo – quando una rete è scarica si incrementa la sua degradazione con fenomeni di ossidazione e aumenta la proliferazione batterica. Va sottolineato che, se le reti idriche sono vetuste e fatiscenti, quelle fognarie non sono da

meno, quindi è facile immaginare a quali rischi si potrebbe andare incontro con l'interferenza tra le perdite delle due reti. In termini pratici, in quei Comuni in cui si adottano turnazioni idriche, è sconsigliabile usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario. Pertanto, per garantire la nostra salute, in tutti quei casi in cui la distribuzione dell'acqua non avviene costantemente nelle 24 ore, va incrementata la frequenza dei controlli analitici sull'acqua. Un altro aspetto di grande rilievo e troppo spesso sottovalutato, legato alla perdita delle reti, è rappresentato dai danni che queste possono produrre sui fabbricati. Infatti, le acque disperse nel sottosuolo possono erodere i terreni di fondazione, creare cavità sotterranee, causando fenomeni di instabilità e cedimenti. Per questi motivi, e non solo per la difesa dai terremoti, la conoscenza e la caratterizzazione geologica del sottosuolo rimarrà una fase di studio sostanziale per la progettazione di nuove strutture e per la salvaguardia di quelle già esistenti".

29 agosto 2017

Allarme Siccità, I Geologi: La Riduzione Dell’acqua Nelle Reti Provoca Un Calo Della Qualità

Posted By: Gwendalina Scelza /

“La siccità crea ancora danni e disagi per l’agricoltura e per le popolazioni, ma la ‘ricetta’ per risolverli è chiara: servono studi per effettuare ricerche idriche nei serbatoi geologici e maggiori investimenti per l’ammodernamento delle reti”. Lo afferma **Fabio Tortorici**, Presidente della Fondazione Centro Studi del Consiglio Nazionale dei Geologi che aggiunge: altrettanto indifferibile è un aggiornamento delle norme che regolano lo sfruttamento delle acque superficiali e sotterranee. Non si può più fare riferimento ad un Testo Unico che risale al lontano 1933.

“In Italia – spiega Tortorici – le risorse idriche captate dai pozzi sono mediamente di buona qualità, soprattutto se attingono da bacini idrogeologici profondi, ma ora la siccità sta costringendo alcuni Comuni a ridurre l’acqua immessa in rete, tramite turnazioni nell’erogazione. Questa soluzione è un rimedio estremo, poiché tale pratica ha come rovescio della medaglia un decadimento della qualità dell’acqua. Infatti, finché le reti acquedottistiche sono in pressione, dai fori presenti nelle condotte l’acqua fuoriesce e si disperde, ma quando si sospende la circolazione del fluido, avviene il processo inverso, quindi per fenomeni di depressione dagli stessi fori può avvenire l’aspirazione di sostanze di varia natura (terreno, reflui, ecc.) verso l’interno delle tubazioni, che rendono l’acqua torbida, arricchendola di inquinanti. In questi casi, la qualità dell’acqua non è più legata alla sola natura geologica dei serbatoi idrogeologici, ma a ciò che avviene durante il tragitto dall’opera di captazione ai rubinetti degli utenti”.

“Inoltre – continua il geologo – quando una rete è scarica si incrementa la sua degradazione con fenomeni di ossidazione e aumenta la proliferazione batterica. Va sottolineato che, se le reti idriche sono vetuste e fatiscenti, quelle fognarie non sono da meno, quindi è facile immaginare a quali rischi si potrebbe andare incontro con l’interferenza tra le perdite delle due reti. In termini pratici, in quei Comuni in cui si adottano turnazioni idriche, è sconsigliabile usare la preziosa risorsa (pagata dagli utenti come potabile) a scopo igienico sanitario. Pertanto, per garantire la nostra salute, in tutti quei casi in cui la distribuzione dell’acqua non avviene costantemente nelle 24 ore, va incrementata la frequenza dei controlli analitici sull’acqua.

Un altro aspetto di grande rilievo e troppo spesso sottovalutato, legato alla perdita delle reti, è rappresentato dai danni che queste possono produrre sui fabbricati. Infatti, le acque disperse nel sottosuolo possono erodere i terreni di fondazione, creare cavità sotterranee, causando fenomeni di instabilità e cedimenti. Per questi motivi, e non solo per la difesa dai terremoti, la conoscenza e la caratterizzazione geologica del sottosuolo rimarrà una fase di studio sostanziale per la progettazione di nuove strutture e per la salvaguardia di quelle già esistenti”.